

L'Altro Alto Adige

Relazione annuale **2021**



Le sfide della pandemia.....4
Esistenza dignitosa9
Quando l'anima soffre.....17
Accanto ai malati e ai più vulnerabili23
Per una comunità solidale28
Costruire il futuro con i giovani.....35
Dare vicinanza.....42
Oltre i confini48
Bilancio54
L'ente pubblico Partner della Caritas57
Contatti.....58

Colofon

Editrice Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone, I-39100 Bolzano, via Cassa di Risparmio 1, Tel. 0471 304 300, Fax 0471 973 428, info@caritas.bz.it, www.caritas.bz.it

Redazione Roberta Bravi, Christoph Hofbeck, Renata Plattner, Sabine Raffin

Foto Daria Akimenko, Alicja, altanaka, Gerd Altmann, barbaramatthijs, Maximilian Boschi, Roberta Bravi, Caritas, Caritas Internationalis, Elnur, Natali Glado, Cyrus Gomez, Karolina Grabowska, Alex Green, Georg Hofer, Mitchell Luo, Christ Montgomery, Panthermedia, Pexels, Pixabay, Renata Plattner, Jacek Poblocki, Sabine Raffin, Kerstin Riemer, Geraldine Rose, Serezniy, Stocksnap, Südtiroler Gärtnervereinigung, Tanya Terekhina, Arseny Togulev, Unsplash, Verein Freiwillige Arbeitseinsätze, Matthias Zomer

Grafica Sabine Raffin

Foto di copertina adeghe on Pixabay



Care lettrici,
cari lettori,

il 2021 è stato un anno ricco di eventi per la Caritas, così come per la società nel suo complesso e per le persone in tutto il mondo. La pandemia non ha smesso di scuotere nel profondo la nostra vita quotidiana, in molti aspetti. L'applicazione delle misure di contenimento del coronavirus, necessarie e importanti, ha richiesto a tutti molta energia, e una sfida cruciale è stata quella di assistere le persone in situazioni di emergenza nonostante le esigenze imposte dal distanziamento, per garantire sicurezza anche a chi durante la pandemia ha perso il lavoro o ha potuto contare solamente su redditi esigui. La Caritas ha ricevuto una forte richiesta d'intervento soprattutto per le problematiche connesse all'abitare, che nel 2021 si sono verificate con maggior intensità. In questo campo accanto alla gestione di strutture residenziali sono state proposte nuove tipologie di consulenza, volte ad agganciare le persone prima che finiscano in strada. È emerso in tutta la sua chiarezza anche il malessere legato al disagio psichico e alla solitudine sperimentata dalle persone, giovani e anziane, che hanno visto assottigliarsi i consueti spazi d'interazione e spesso l'aggravarsi di situazioni già psicologicamente pesanti. Gli accesi dibattiti sull'obbligatorietà di vaccinazioni o test, e i conflitti che spesso ne sono scaturiti, hanno aggravato ulteriormente il precario equilibrio mentale di persone già fragili. Il personale della Caritas è stato chiamato a trovare modalità e strumenti per trasmettere vicinanza e fiducia alle persone in cerca di aiuto, senza lasciarle sole. Da un lato, si è proseguito il lavoro già avviato nell'anno precedente, e dall'altro, sono stati sperimentati nuovi modelli d'intervento per rimanere in contatto con

le persone e per dare loro sostegno e assistenza. Alcuni di questi, continueranno a far parte dell'offerta proposta dalla Caritas anche in futuro, come il servizio di consulenza sul debito via WhatsApp e i servizi di consulenza e supporto telefonico. Nell'anno appena concluso è stato importante anche aiutare le persone nei paesi economicamente più svantaggiati, poiché la pandemia ha ulteriormente aggravato le disuguaglianze già esistenti in tutto il mondo, gettando milioni di famiglie nella povertà. A questa situazione vanno sommate le conseguenze del cambiamento climatico che minacciano l'esistenza di intere popolazioni nei paesi del sud del mondo, costringendo sempre più persone ad abbandonare le proprie case per sfuggire a disastri climatici e guerre ambientali che distruggono interi raccolti, privando uomini e donne dei più basilari mezzi di sussistenza. La Caritas ha cercato così di assistere i numerosi profughi che cercano protezione e opportunità in Alto Adige, senza abbandonare i progetti di cooperazione allo sviluppo nei paesi di provenienza dei migranti, puntando soprattutto sul sostegno di agricolture sostenibili, in grado di contrastare i danni del cambiamento climatico. Motivo di speranza in questo momento difficile è stata, ancora una volta, la grande solidarietà che ha spinto all'azione molte persone anche nel 2021. Alla Caritas, si sono presentati molti giovani con la voglia di mettersi in gioco per dare una mano, hanno donato parte del loro tempo agli altri, sono stati presenti per le persone sole e malate, e si sono impegnati concretamente per costruire una società più giusta e attenta alla protezione del pianeta. Proprio la sostenibilità - sia a livello

sociale che in relazione all'ambiente in cui viviamo - continuerà ad essere una grande sfida che ci richiama tutti alla partecipazione e che va affrontata insieme. A questo proposito, non solo le lavoratrici e i lavoratori della Caritas, ma anche i numerosi volontari, donatori e privati cittadini, così come diverse aziende, hanno mostrato di voler accettare questa sfida portando ognuno il suo contributo alla costruzione di un mondo che non lasci indietro nessuno. A tutti coloro che continuano ad impegnarsi, va il mio più profondo ringraziamento.

Franz Kripp

Franz Kripp
Direttore della Caritas



Conti per le donazioni

Cassa di Risparmio di Bolzano
IBAN: IT17X060451160100000011080
BIC: CRBZIT2B001

Cassa Centrale Raiffeisen
IBAN: IT42F0349311600 000300200018
BIC: RZSBIT2B

Banca Popolare dell'Alto Adige
IBAN: IT12R0585611601050571000032
BIC: BPAAIT2B050

Intesa San Paolo
IBAN: IT18B0306911619000006000065
BIC: BCITITMM

Le sfide della pandemia



Rispetto alla pandemia, l'anno 2021 è iniziato in modo simile al 2020: già a febbraio, l'Alto Adige è entrato nuovamente in lockdown ed è stato imposto il coprifuoco, situazione che ha portato alla sospensione di vari aspetti della vita pubblica. Di conseguenza, i turisti sono rimasti lontani e ancora una volta molte persone hanno perso il proprio impiego o hanno visto diminuire il proprio tempo lavorativo. Tutti questi sviluppi e le loro conseguenze sociali sono stati avvertiti anche in molti servizi della Caritas.

Ripresa economica, ma non per tutti

Nonostante gli eventi drastici dei primi mesi dell'anno, è stato subito chiaro che l'economia e il mercato del lavoro si sarebbero ripresi bene nel 2021. Così, nonostante l'abolizione del divieto di licenziamento in luglio, secondo le statistiche del paese, la disoccupazione è rimasta a un livello relativamente basso (fine 2021: 3 per cento).

Tuttavia, non tutti i lavoratori hanno beneficiato allo stesso modo della ripresa: mentre i contratti di lavoro a tempo indeterminato sono addirittura aumentati leggermente, la diminuzione dei contratti a tempo determinato nel 2021 è stata

particolarmente forte, con un -13,9 per cento. I lavoratori dell'industria del turismo e dell'ospitalità, del commercio e del settore dei servizi sono stati i più penalizzati. Un quadro simile emerge quando si guarda ai paesi d'origine dei lavoratori: il calo della forza lavoro è stato molto più alto per gli stranieri (-9,1 per cento) che per i cittadini italiani (-0,8 per cento).

Un altro aspetto è il drastico aumento dei prezzi, che si è già fatto notare nel 2021.

Mentre l'inflazione è rimasta più o meno stabile fino alla metà dell'anno, secondo l'ASTAT è salita bruscamente al 4 per cento a dicembre. Particolarmente drammatica nel 2021 è stata l'inflazione legata al consumo di elettricità (+30,6 per cento) e gas (+22,8 per cento).

Non tutti i lavoratori hanno beneficiato allo stesso modo della ripresa.

Con l'evolversi della pandemia, proseguono gli aiuti

Nel 2021, la pandemia ha avuto un impatto diretto anche sul funzionamento dei vari servizi della Caritas. Tuttavia, a differenza del 2020, non ci sono state chiusure di centri diurni per gruppi particolarmente vulnerabili, come le persone con disturbi psichici. Tuttavia, alcune delle persone interessate dalle difficoltà, hanno avuto bisogno di un maggior sostegno durante questa fase delicata.

Per questo, molti servizi Caritas hanno mantenuto la possibilità di fornire aiuto con un contatto telefonico aggiuntivo, alleviando in una certa misura paure e isolamento.

Altri servizi di consulenza, come quelli per le persone con un background migratorio, hanno invece dovuto ridurre notevolmente la propria disponibilità, soprattutto nella prima metà dell'anno.

In molti casi, i contatti sono stati possibili solo per telefono o per e-mail, e gli appuntamenti per gli incontri in presenza dovevano essere fissati con anticipo. Tuttavia, il numero di persone assistite è aumentato significativamente in questi servizi: del 12% per il 2021.

Nella maggior parte delle strutture Caritas per i senzatetto, invece, il tasso di utilizzo è stato inferiore, come nel 2020, anche perché le procedure programmate hanno reso difficile accettare nuovi ospiti e nessuno ha dovuto traslocare durante le chiusure.

In generale, il lockdown e altre restrizioni legate al coronavirus, anche per il 2021 hanno provocato la sospensione o il

rallentamento di vari progetti ed eventi di integrazione sociale. Lo stesso discorso è stato valido anche per l'impiego di volontari o per la formazione del personale della Caritas.

Inoltre, l'impatto dell'introduzione delle vaccinazioni obbligatorie per le professioni socio-sanitarie e dell'obbligo del green pass hanno reso evidente la diffusa mancanza di personale.





Di necessità virtù

Poiché anche nel 2021 il contatto diretto con le persone in cerca di aiuto è stato spesso difficile, molti servizi della Caritas hanno portato avanti le esperienze dell'anno precedente, ricorrendo a mezzi e strumenti già collaudati nei rapporti con le persone assistite e con i partner di rete, per mandare avanti servizi o progetti a distanza.

Nel frattempo, sono emersi anche nuovi modelli che sono stati introdotti in modo permanente a beneficio di entrambe le parti, come la consulenza semplificata via chat per persone con domande sulla

gestione del denaro.

Un altro aspetto positivo è il numero di nuovi progetti, cooperazioni o accordi con partner di rete che si sono stipulati nel 2021 in risposta alla pandemia.

Inoltre, è emerso chiaramente il gran-

de interesse nell'impegno sociale volontario, soprattutto tra i giovani, che si sono mostrati molto motivati ad aiutare gli anziani, le persone con un passato migratorio o altri gruppi emarginati.

In risposta alla Pandemia sono stati realizzati diversi progetti insieme ai partner di rete.

Alleviare le difficoltà materiali

Con la pandemia in corso, sono state lanciate varie misure di sostegno finanziario anche per il 2021, sia dallo Stato che dalla Provincia. Quasi ogni settimana, l'Italia ha approvato vari "bonus" e "buoni" per gruppi professionali o di persone particolarmente colpiti. A livello provinciale sono stati introdotti il cosiddetto aiuto d'emergenza Covid, l'assegno familiare Covid e un contributo speciale per l'affitto. Tuttavia, come nel 2020, alcune parti particolarmente fragili della popolazione altoatesina hanno dovuto lottare fortemente con restrizioni materiali immediate.

Vari servizi della Caritas hanno aiutato le persone in difficoltà con domande di sussidi pubblici o hanno organizzato pacchi alimentari. Allo stesso tempo, un certo numero di prestazioni dirette sono state pagate in contanti a coloro che ne avevano particolarmente bisogno

per poter assicurare il sostentamento personale o altre spese essenziali. Così, nel 2021, i mezzi di sussistenza delle persone che hanno perso il lavoro o hanno un basso reddito a causa del lavoro precario, hanno continuato ad essere un punto focale di molti servizi della Caritas. Questo è stato esacerbato dal fatto che la scadenza della dilazione degli obblighi di pagamento ha portato a strozzature economiche per molte persone con problemi di denaro.

Nel 2021 la **Consulenza debitori** della Caritas ha versato un sostegno per le spese di alloggio, cibo, elettricità e gas per un importo di quasi 127.000 euro. Anche presso il **Centro d'Ascolto** della Caritas a Bolzano si è registrato un forte aumento degli aiuti finanziari, e un totale di 107.278 euro è stato dato ai bisognosi, la maggior parte sotto forma di donazioni.

Alloggi: "missione impossibile"

Nel 2021, la maggior parte dei servizi Caritas per i senzatetto ha rilevato un aumento delle richieste rispetto al 2020, il che in alcuni casi ha portato a lunghi tempi di attesa, anche perché meno ospiti hanno potuto lasciare le strutture. **Questo** ha fatto ampiamente percepire quanto sia difficile, se non impossibile, per alcuni gruppi di persone trovare un alloggio adeguato e conveniente. Particolarmente svantaggiati sono gli ex residenti delle case per rifugiati, le famiglie con bambini, le donne che vivono da sole, gli

anziani o le persone con disturbi psichici e dipendenze. **In** alcuni centri di consulenza della Caritas, la stragrande maggioranza di coloro che cercano aiuto sono stati classificati come "senzatetto" secondo i criteri dell'UE, cioè come persone che, per dormire, devono stare in alloggi non sicuri o in strutture di emergenza. La stessa Caritas ne ha gestiti due nell'inverno 2020/21 per conto dei comuni di Bolzano e Merano.

La situazione risulta particolarmente

drammatica quando le persone finiscono in strada perché, ad esempio, dopo aver perso il lavoro perdono anche la casa, o perché pur avendo un lavoro fisso non riescono a trovare un appartamento adeguato al reddito. Questo fenomeno nel 2021 si è intensificato, e i tempi di attesa per un posto in una casa albergo per lavoratori sono diventati ancora più lunghi. Il fatto poi, che alcune case per rifugiati in Alto Adige siano state chiuse anche durante l'anno scorso, ha ulteriormente aggravato la situazione già tesa.

La situazione risulta particolarmente drammatica quando le persone finiscono in strada perché, dopo aver perso il lavoro perdono anche la casa, o perché pur avendo un lavoro fisso non riescono a trovare un appartamento adeguato al reddito.

Le sfide della digitalizzazione e la necessità di prendersi una pausa

Sulla scia della pandemia, alcune attività si sono spostate sempre più verso il mondo digitale. Mentre questo ha reso molte cose più facili, specialmente durante le chiusure, la digitalizzazione ha anche presentato ad alcune persone nuovi problemi e sfide. Nel 2021, per esempio, molti utenti o ospiti delle strutture Caritas hanno trovato grandi difficoltà nell'orientarsi autonomamente nel sistema digitale degli uffici pubblici, a ottenere informazioni o a prendere appuntamenti. A volte mancano non solo le conoscenze, ma anche semplicemente gli strumenti tecnici o i prerequisiti come lo SPID per accedere ai servizi online.

La situazione è stata particolarmente difficile anche per alcune famiglie con bambini che hanno avuto grandi problemi nel partecipare all'apprendimento a distanza durante la chiusura delle scuole. In alcuni luoghi, la Caritas è stata in grado di organizzare l'attrezzatura informati-

ca necessaria per le persone, anche in collaborazione con altre organizzazioni o progetti.

Altrettanto importante per la partecipazione digitale nel secondo anno della pandemia è stato il bisogno di tempo libero e di prendersi una pausa. Come nel 2020, gli altoatesini erano pronti per una vacanza e sono stati contenti di avere a disposizione i soggiorni di vacanza Caritas a Caorle e Cesenatico. In entrambe le strutture, il personale ha accolto ancora più ospiti nel 2021 che nell'anno precedente. Questo ha dimostrato come l'interesse per una vacanza al mare fosse molto alto.

Anche se la Caritas cerca di rendere possibile il soggiorno alle famiglie a basso reddito, offrendo sconti, l'anno scorso è emerso che molte famiglie non potevano più permettersi una vacanza o potevano prenotare solo 1 invece che 2 settimane.



Paure e preoccupazioni di un paese diviso

Nel 2021, gli effetti psicosociali tangibili della pandemia sono diventati una sfida sempre più grande per la popolazione altoatesina, e un compagno costante in alcuni servizi Caritas. Le restrizioni graduali per il contatto con il coronavirus hanno continuato a preoccupare molte persone, e alcune sono rimaste socialmente isolate per gran parte del 2021, sia i giovani che gli anziani.

Di conseguenza, in alcuni servizi è stato rilevato un aumento della sensazione di solitudine, soprattutto tra le persone bisognose di cure o con problemi di salute mentale. I numerosi servizi di consulenza e di ascolto o i luoghi di attività e incontro, aperti anche in situazioni difficili, si sono rivelati tanto più importanti. Le paure, l'insicurezza, le preoccupazioni finanzia-

rie e altri malumori legati alla situazione pandemica, hanno spesso dato alla gente più di un momento difficile.

Inoltre, il 2021 è stato segnato da intensi e spesso accesi dibattiti sulla vaccinazione e sui suoi obblighi, o sulla necessità dei test o l'introduzione del green pass. In molte famiglie, gruppi di amici o sul posto di lavoro, c'è stata una tensione costante e non di rado anche discussioni. Così, anche in alcuni servizi di consulenza della Caritas, è stato rilevato relativamente spesso questo nuovo tipo di conflitto. Questo ha messo ulteriormente sotto pressione alcune persone aggravandone il già difficile stato d'animo.

Insieme a molti partner di rete, Caritas

ha quindi lavorato durante l'anno per trovare nuove soluzioni per le persone con problemi di salute mentale o che vivono situazioni di crisi acute, mettendo a rischio anche la propria vita. Ne è emerso un bisogno di maggior chiarezza e informazione su quali servizi siano disponibili sul territorio e su come possano essere contattati al meglio. Bisogna anche trovare delle soluzioni affinché le differenze culturali non rappresentino più degli ostacoli insormontabili per chi cerca aiuto e per i servizi specializzati. Uno sguardo alle regioni vicine ha anche mostrato l'importanza di avere un unico punto di riferimento e di contatto per le persone in cerca di aiuto, che sia accessibile 24 ore su 24.

I dibattiti sull'obbligatorietà di test, vaccinazioni e green pass hanno aggravato il già difficile stato d'animo delle persone.

L'impegno richiesto dalle interconnessioni globali

Oltre alle attività in Alto Adige, la Caritas ha portato avanti anche i progetti di sostegno nei confronti dei paesi economicamente più deboli. In collaborazione con partner competenti di lunga data, integrati nella rete interna-

zionale della Caritas, è stato possibile far proseguire alcuni progetti di cooperazione allo sviluppo. La Caritas con l'aiuto di numerosi donatori ha anche fornito aiuti umanitari in risposta a disastri naturali, come nelle Filippine o ad Haiti, e in caso

di conflitti armati come in Afghanistan.

Anche le conseguenze del cambiamento climatico stanno diventando sempre più evidenti e stanno già minacciando l'esistenza di milioni di persone. Gli effetti sono sempre più evidenti anche in Alto Adige.

La Caritas cerca di aiutare le persone e sostiene progetti in altri paesi, soprattutto nell'agricoltura, che aiutino a garantire il sostentamento delle persone e allo stesso tempo diano un contributo alla lotta contro il cambiamento climatico. Nel 2021, youngCaritas ha promosso attivamente il tema della protezione del clima in Alto Adige.

Un evento da essa co-organizzato sotto il motto "Agisci ora o nuota dopo!", ha sottolineato l'urgenza di fare qualcosa insieme contro la crisi climatica, che purtroppo avrà anche ampie conseguenze sociali ed economiche.



Foto Caritas

Esistenza dignitosa



Foto Kerstin Riemer on Pexels

Debiti, mancanza di denaro per pagare il cibo o la bolletta della luce, nessun posto fisso dove vivere: le famiglie con più figli, i precari e le persone che si trovano di fronte ad eventi sfortunati, come la perdita del lavoro, la malattia o altre difficoltà impreviste sono particolarmente soggetti a situazioni di povertà. Attraverso servizi specifici di consulenza, distribuzione di alimenti e strutture per l'accoglienza, la Caritas fornisce spesso un aiuto per la sopravvivenza.



Foto: Migration Embassy

Più interventi per garantire le necessità di base

Anche nella **Consulenza debitori** della Caritas, l'anno 2021 è stato segnato dalle conseguenze della pandemia di coronavirus. Con i suoi 7 consulenti esperti del debito, che sono a disposizione di chi cerca aiuto a Bolzano, Merano, Bressanone e Brunico, il servizio offre una panoramica individualizzata della situazione debitoria e indica alcune possibili soluzioni.

L'anno scorso, sono state assistite 1.219 persone, 445 delle quali si sono rivolte al servizio per la prima volta. Allo stesso tempo, sono stati coinvolti più membri della famiglia rispetto al 2020 (860), di cui ben due terzi erano bambini. In totale, il servizio di Consulenza debitori ha con-

dotto 1.415 sessioni di consulenza, e altri 4.255 contatti di consulenza, ad esempio con i creditori o le autorità pubbliche. Più della metà dei nuovi clienti nel 2021 erano stati in precedenza accompagnati da servizi sociali pubblici e privati, e il reddito principale per il 26 per cento di tutti i clienti era costituito dall'assistenza economica sociale.

Come nel 2020, anche nel 2021 i consulenti del servizio Caritas sono stati più impegnati in interventi di crisi, volti a garantire le necessità di base, piuttosto che

in consulenze professionali. Quasi la metà (48 per cento) di chi ha cercato una consulenza ha mostrato un urgente bisogno di sostegno economico per poter pagare le bollette, l'affitto, gli alimenti, l'elettricità o il gas. Per rispondere a queste richieste è stato impiegato un totale di 127.000 euro per il 2021, il 10 per cento in più rispetto all'anno precedente. Inoltre, il fondo di garanzia, fondato insieme a "L'Alto Adige aiuta" e alla Cassa di Risparmio di Bolzano, è stato utilizzato per la prima volta per l'accompagnamento di una famiglia.

Quasi la metà delle richieste di consulenza hanno mostrato un urgente bisogno di sostegno per pagare bollette e alimenti.

Informazioni e consigli, anche via messaggi

de generali, per capire cosa succede quando non si pagano le bollette o le tasse, quando si rischia un pignoramento o dove sia possibile fare domanda per un sostegno sociale. È possibile inoltre ricevere consigli per diverse situazioni: su questioni bancarie o legali. L'esperienza ha dimostrato come queste informazioni siano spesso sufficienti per agganciare le persone prima che una situazione difficile diventi critica.

Da maggio 2021, il servizio di consulenza per debitori è stato contattato da 20 persone via WhatsApp. Le domande hanno riguardato principalmente la sicurezza dei mezzi di sussistenza, la consulenza legale e sociale e le informazioni generali sui servizi di consulenza e sostegno nella provincia. 4 persone in cerca di consigli hanno continuato la consulenza negli uffici del servizio dopo il contatto iniziale via WhatsApp.

Ascoltare e sostenere in situazioni difficili

Il Centro d'Ascolto della Caritas di Bolzano è un luogo dove le persone che vivono situazioni difficili possono trovare ascolto e sostegno, dove vengono accolte e rispettate. Il Centro d'Ascolto esiste da 32 anni e si concentra sulle persone che cercano aiuto o che hanno bisogno di riattivare o trovare risorse. Le richieste

provengono da persone che spesso hanno difficoltà e problemi molto diversi.

Nel 2021, è emerso chiaramente come la pandemia stesse pesando ancora molto sulle famiglie, spesso già in situazioni di insicurezza economica dal 2020. Molti hanno cercato modi per accrescere le fonti del proprio reddito di fronte

all'aumento del costo della vita, non più conciliabile con la loro situazione. I costi connessi agli alloggi sono stati particolarmente significativi. Quasi due terzi delle persone che si sono rivolte al Centro d'Ascolto sono state classificate come "senza tetto".

Nel corso del 2021, si sono rivolti al servizio Caritas un totale di 770 donne e uomini, presentandosi 1.252 volte. Insieme a una rete di servizi partner, gli operatori del Centro d'Ascolto hanno cercato di trovare soluzioni individuali e condivise con gli utenti. Questo spesso ha comportato l'erogazione di un aiuto finanziario, per assolvere alle spese indispensabili, come quelle mediche, l'affitto, le bollette dell'elettricità o anche per l'istruzione dei figli.

Di conseguenza, sia il numero che l'importo degli aiuti versati nel 2021 sono aumentati bruscamente. Sono stati versati ai bisognosi oltre 107.000 euro, quasi tre quarti dei quali sotto forma di donazioni, mentre il resto come piccoli crediti.



Foto Caritas

Quando la sofferenza umana è aggravata da difficoltà finanziarie, è necessario un aiuto non burocratico e veloce.

Aiuto non burocratico per le persone in difficoltà

La vita riserva molte sorprese, purtroppo anche quelle negative. Da un giorno all'altro, le persone possono perdere i propri beni, ammalarsi gravemente, sperimentare un naufragio nella propria relazione o addirittura trovarsi a seppellire una persona cara. In questi casi, improvvisamente niente appare più come prima e le preoccupazioni diventano un costante compagno quotidiano. Anche la pandemia ha colpito duramente alcune persone, spesso aggravando la sofferenza umana con difficoltà finanziarie.

In questi momenti è necessario un aiuto

veloce e non burocratico, e la campagna "L'Alto Adige aiuta" si impegna proprio in questa direzione. L'iniziativa di aiuto è ormai diventata la più conosciuta in provincia, e comprende la Caritas, il Bauernlicher Notstandsfond, il Südtiroler Krebshilfe e le stazioni radio Südtirol 1 e Radio Tirol, ma anche la casa editrice Athesia, il quotidiano Alto Adige e Radio Dolomiti.

Anche nel corso del 2021 i promotori hanno proposto una serie di idee per stimolare le donazioni della popolazione altoatesina, soprattutto in prossimità del

Natale, e i punti salienti hanno incluso la canzone di Natale incisa per conto de "L'Alto Adige aiuta", le aste con le celebrità, la lotteria di Natale e la grande maratona di donazioni.

La gente dell'Alto Adige ha risposto con molta solidarietà: solo l'anno scorso, più di 3.200 donatori hanno donato circa 970.000 euro. A questo si aggiungono i proventi del 5 per mille e le donazioni di gruppo, portando il totale a più di 1,2 mio. di euro, cifra che ha permesso di assistere più di 900 persone in difficoltà.

Lavorare, vivere e andare avanti

Dall'anno scorso, la Caritas altoatesina è coinvolta nel progetto "Safe" che è stato lanciato con il sostegno finanziario del Ministero del Lavoro. Al progetto partecipano 24 organizzazioni distribuite lungo tutto il territorio italiano, che da anni si occupano attivamente e con competenza dei bisogni legati al crescere della povertà.

Secondo le statistiche, più di 2 milioni di famiglie in Italia vivono attualmente in povertà assoluta, e ricoprono il 7,7% della popolazione totale. Poiché gli enti di beneficenza da soli non possono far fronte a problemi di questa portata, "Safe" mira a sostenere interventi di reintegrazione nel mercato del lavoro e a sensibilizzare al problema della povertà sanitaria. Dopo

tutto, la coesione sociale, l'aumento del benessere e la lotta contro la povertà richiedono l'impegno di tutta la società.

In Alto Adige, lo **sportello di consulenza Domus** della Caritas è al centro d'interventi di questo tipo. Le persone in situazioni di vita difficili vi ricevono consulenza e sostegno nella ricerca di un alloggio adeguato e di un lavoro che ne assicuri il sostentamento. Il personale non offre soluzioni preconfezionate,

ma piuttosto un sostegno a coloro che cercano una consulenza in modo che possano riscoprire e sviluppare le proprie risorse e capacità personali. Il servizio aiuta anche nel costruire una rete sociale che dia la forza di superare le crisi, padroneggiare le sfide e infine raggiungere gli obiettivi personali.

Nel 2021, sono state assistite in questo modo 29 persone, tra cui 16 famiglie, per un totale di 350 contatti.

Una rete sociale può dare alle
persone la forza di superare le crisi,
padroneggiare le sfide e
raggiungere obiettivi personali.

Un pasto caldo a Bolzano e Bressanone



Per garantire ai bisognosi almeno un pasto caldo al giorno, la Caritas gestisce due servizi di distribuzione alimentare in Alto Adige. Entrambi i servizi sono gestiti

principalmente da volontari che mettono a disposizione il proprio tempo libero per aiutare le persone in difficoltà, semplicemente per fare un gesto di solidarietà. I

volontari oltre a servire i pasti agli ospiti, contribuiscono anche a creare un'atmosfera amichevole e accogliente per 365 giorni l'anno.

Gli utenti dei due banchi alimentari sono per lo più rifugiati o altri cittadini non comunitari, soprattutto provenienti dall'Africa e dall'Asia, che si trovano a vivere in situazioni precarie e che non hanno la possibilità di cucinare da soli.

Nel 2021, la **Distribuzione pasti "Maria Hueber"** a Bressanone e la **Distribuzione pasti "Santa Chiara"** a Bolzano hanno servito nel complesso quasi 66.000 pasti caldi a ben 1.000 persone fra uomini, donne e bambini. Solo a Bolzano sono stati serviti in media 157 pasti al giorno. Si tratta di 9 pasti in più al giorno rispetto all'anno precedente. A Bressanone, invece, gli ospiti hanno potuto anche lavare i propri abiti o fare una doccia. Entrambi i servizi sono stati utilizzati rispettivamente più di 400 e 500 volte nell'arco del 2021.



Lavorare, ma ancora senza casa

La Caritas gestisce in diverse località dell'Alto Adige, in parte su incarico del settore pubblico, diverse strutture per persone in grave difficoltà abitativa. Si tratta di donne e uomini, ma anche di intere famiglie, che nel 2021 avevano urgente bisogno di questo tipo di alloggio. **Nel** secondo anno segnato dalla pandemia, c'è stato un forte aumento delle richieste di alloggio presso i servizi Caritas. Anche se molti ospiti hanno lentamente ritrovato la loro strada nel mercato del lavoro altoatesino, la maggior parte poteva solo sognare di avere un proprio

appartamento in affitto. I redditi bassi e irregolari dovuti ai contratti a breve termine, così come i lunghi tempi di attesa per le case residenziali costituiscono i maggiori ostacoli.

Nel 2021, la Caritas ha ospitato un numero di persone leggermente più alto rispetto all'anno precedente: a Merano, per esempio, 76 persone sono state accolte a casa **Arché**, 40 nel rifugio notturno e 21 nelle unità abitative di **Domus** e negli appartamenti di formazione. A Bolzano, 22 donne hanno trovato rifugio a **Casa Margaret**, 78 uomini,

donne e bambini a **Casa Freinademetz** e 175 a **Migrantes**, di cui 67 nell'ostello dei lavoratori, 84 persone nell'ostello annesso e altre 6 famiglie con 24 persone. Negli appartamenti gestiti dalla Caritas a Caldaro e Bressanone, hanno trovato riparo altre 71 persone, mentre a **Casa Jona** a Brunico altre 65 persone. **La Casa dell'Ospitalità** nel comune di Bolzano è stata gestita dalla Caritas fino a metà agosto 2021, ospitando 35 uomini. Sono state così ospitate in totale 583 persone nelle varie strutture residenziali della Caritas.

Un altro inverno di emergenza freddo

Da anni, varie organizzazioni senza scopo di lucro ed esponenti della società civile criticano il fatto che la problematica delle persone senza un posto permanente in cui stare, venga affrontata ogni anno nei termini di "emergenza freddo", senza che si cerchi una soluzione strutturale a questo problema. Negli ultimi anni, poi, è diventato sempre più evidente come le

strutture per dormire in casi di emergenza istituite finora, soprattutto nei comuni più grandi dell'Alto Adige, non siano sufficienti per rispondere a tutte le richieste d'aiuto.

A partire da metà dicembre 2020, la Caritas ha quindi istituito anche un cosiddetto "centro di emergenza freddo" per conto del Comune di Bolzano, per un totale di

30 posti letto disponibili per i senzatetto fino al 20 gennaio 2021.

Un'iniziativa simile è stata realizzata anche a Merano, in coordinamento con l'amministrazione cittadina, mettendo a disposizione 18 posti per donne e uomini senza tetto, in una ex scuola nella frazione di Quarazze, dal 4 gennaio fino alla fine di febbraio 2021.

Ogni anno, le strutture per ospitare persone
senza dimora risultano insufficienti.



Prima un alloggio, poi il resto

Da tempo la Caritas chiede che per persone, che hanno difficoltà di trovare un alloggio adatto, avere un proprio appartamento non sia l'obiettivo finale di un processo di reintegrazione in più fasi, ma piuttosto il punto di partenza. Inoltre, poter contare su una situazione abitativa fissa facilita anche il lavoro socio-educativo con gli interessati. **Sulla** scia di esempi di successo in Europa, la Caritas ha cercato di implementare questo approccio basato sull'“housing first” nelle strutture e nei progetti che le competono, e oggi gestisce una dozzina di alloggi di questo tipo in vari luoghi della provincia.

Nel 2021 sono stati implementati 2 nuovi cosiddetti appartamenti di training abitativo, 1 a Merano e 1 a Vezzano, vicino a Silandro. Le persone singole o le famiglie che hanno bisogno di un'abitazione, vi possono alloggiare ad affitti ragionevoli per un certo periodo di tempo, durante il quale vengono accompagnati attraverso un sostegno socio-pedagogico, quando necessario.

L'obiettivo è che queste le persone possano, dopo il “training abitativo”, tornare a vivere autonomamente per tutta la vita e non dipendere più da nessuna istituzione sociale.

Avere un proprio appartamento non dovrebbe essere l'obiettivo finale di un processo di reintegrazione, ma piuttosto il punto di partenza.

Niente casa senza accompagnamento

Il mercato immobiliare altoatesino risulta spesso inaccessibile, soprattutto per le persone con background migratorio. Attraverso il servizio di **Accompagnamento abitativo**, la Caritas offre un'assistenza mirata sia a chi cerca casa, sia ai proprietari di alloggi e ai servizi competenti in tutto l'Alto Adige. Anche se c'è effettivamente una vasta disponibilità di alloggi sfitti, sia nelle città che fuori, spesso anche solo il primo contatto può rappresentare un ostacolo per molte delle persone prese in carico. Diffidenza, pregiudizi e difficoltà linguistiche rendono a molti la ricerca di una casa un'impresa difficile. Mentre un supporto completo, sia alla persona che cerca un alloggio che al proprietario, può portare ad esperienze di scambio positive.

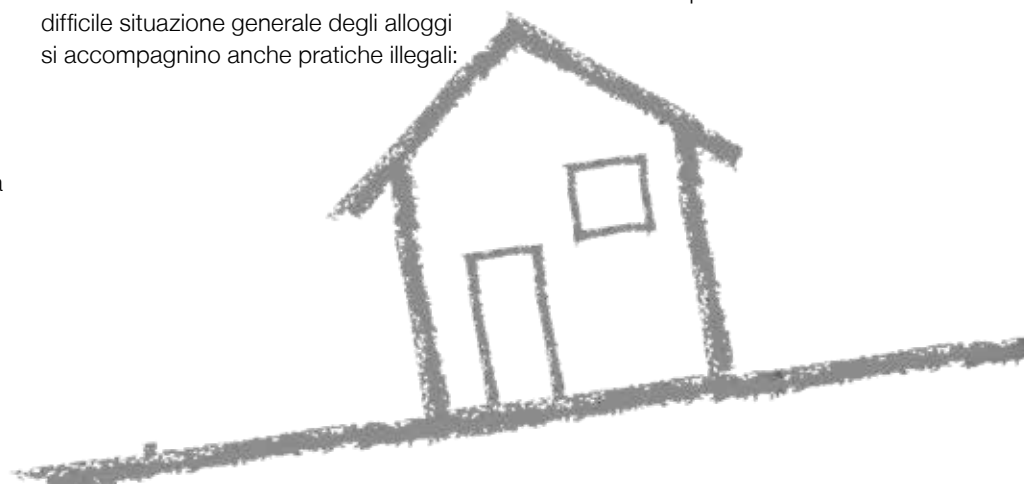
Tuttavia l'esclusività del mercato immobiliare in Alto Adige è aumentata

ulteriormente nell'ultimo anno, rendendo sempre più difficile trovare un alloggio adeguato per le persone con e senza un background migratorio che si rivolgono al servizio della Caritas.

Le abitazioni in locazione a prezzi accessibili sono molto richieste, ma spesso gli affitti risultano troppo elevati per chi ha un reddito basso o semplicemente normale. Il 2021 ha anche rilevato come alla difficile situazione generale degli alloggi si accompagnino anche pratiche illegali:

in parte le case vengono affittate in nero, senza un regolare contratto.

Durante l'anno scorso, il servizio di accompagnamento abitativo della Caritas ha aiutato 31 persone a trovare un alloggio, tra cui 3 famiglie e 21 persone singole, accompagnando 233 persone con consigli su varie questioni relative all'abitazione, con un significativo aumento dell'utenza rispetto al 2020.



Toc Tok – L'alloggio come diritto fondamentale

Proprio come tutti hanno bisogno di cibo e vestiti, hanno bisogno anche di un posto in cui vivere. La Caritas, sostenuta dalle parrocchie altoatesine, ha attirato l'attenzione su questa tematica in occasione della domenica della Carità, nel novembre 2021, allestendo una rassegna di manifesti informativi nelle parrocchie e promuovendo campagne di sensibilizzazione in varie città della provincia.

Secondo la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (articolo 25), ognuno ha diritto ad un alloggio adeguato, ma per molte persone resta difficile trovare un alloggio adeguato o accessibile.

Anche in Alto Adige, sempre più spesso, si trovano ad avere problemi di alloggio persone che fino a poco tempo fa non erano interessate dal

problema. I “nuovi” senzatetto sono giovani lavoratori, persone divorziate e separate, ma anche donne in fuga dalla violenza. La carenza di alloggi colpisce particolarmente le persone che vivono situazioni di vulnerabilità, per esempio le persone con problemi di dipendenza, senza lavoro, i genitori single e gli anziani o le persone con disabilità o con un passato di migrazione.

Si scrive lavoro, si legge dignità

L'inclusione spesso avviene attraverso il lavoro, come dimostra il servizio Integra della Caritas, che dal 2011 sostiene le persone con disabilità e problemi di salute mentale nel processo d'integrazione nel mondo del lavoro e nella società, per conto della comunità comprensoriale del Burgraviato.

Nel corso del 2021, più di 80 aziende e associazioni del distretto hanno offerto stage a donne e uomini con disabilità. Grazie a questi stage, le persone sostenute da Integra, 96 uomini e donne di età compresa tra i 18 e i 60 anni, hanno avuto l'opportunità di conoscere a livello visivo altre persone nel mondo del lavoro. Attra-

verso l'attività lavorativa, sono stati anche in grado di stabilire relazioni al di fuori dei laboratori protetti.

Nel 2021, per organizzare al meglio l'integrazione negli stage, sono state impiegate 2.438 ore di job coaching tenute dal personale di Integra, che ha fornito anche un'assistenza concreta, sia adattando il posto di lavoro e gli strumenti, sia elaborando piani di lavoro e accordi concreti.

Il programma del Punto d'incontro di Integra è stato anche ricco di musica, attività di artigianato, laboratori di cucina e panificazione e molto altro, dove i partecipanti hanno potuto divertirsi, socializzare e imparare.



Tornare a far parte della società

Da 22 anni il servizio **Odós** della Caritas, con sede a Bolzano, accompagna le persone che stanno scontando una pena detentiva o pene alternative, che sono in attesa di un verdetto o che cercano una strada per tornare nella società dopo un periodo di permanenza in carcere, offrendo consulenze anche ai familiari. Questo accompagnamento al reinserimento nella società e nel mondo del lavoro, oltre ad aver dato buoni risultati, rappresenta anche un segno di umanità e sicurezza per tutti.

Anche nel 2021 il servizio Odós ha lavorato per costruire ponti tra il mondo del carcere e la vita all'esterno. Il personale e i

volontari del servizio Caritas hanno offerto consulenze e tenuto 74 colloqui con i detenuti nelle carceri di Bolzano e Trento, e 19 uomini sono stati alloggiati direttamente presso il servizio Odós o negli appartamenti di formazione affiliati.

Altra importante attività di Odós è quella di sensibilizzare la popolazione soprattutto per contrastare i pregiudizi sul lungo periodo. Tuttavia, anche se per anni la cooperazione attivata con le scuole è

stata di grande valore, a causa delle restrizioni legate al Covid-19, nel 2021 c'è stato un forte rallentamento, e progetti come "Scuola della libertà", per esempio, si sono svolti in videoconferenza. I giovani hanno comunque potuto mettere in discussione la visione dicotomica fra bene e male, riflettendo su un concetto di giustizia riconciliativa che rimandi a pene costruttive, criticando una giustizia solamente punitiva.

L'accompagnamento al reinserimento nella società rappresenta un segno di umanità e sicurezza per tutti.



Quando l'anima soffre



Nel 2021, anche se la situazione pandemica è migliorata un po' rispetto all'anno precedente, solitudine, insicurezze, paure e conflitti hanno continuato ad affliggere le persone. Il personale della Caritas, insieme a numerosi volontari, è stato presente per quanti ne avevano bisogno, ha accompagnato crisi e difficoltà trasmettendo la fiducia di poter contare su qualcuno anche quando le preoccupazioni e i bisogni si insinuano profondamente nell'anima.



Foto Caritas

Un punto di contatto in situazioni di crisi

L'anno 2021 nel servizio di **Sostegno al telefono** della Caritas è stato segnato dalla crisi portata dal coronavirus con tutte le sue conseguenze sociali, psicologiche, ma anche economiche. Questo argomento è stato presente in ogni terza telefonata poiché capace di scatenare molte paure, incertezze e bisogni. Il numero di chiamate ricevute dal servizio è aumentato significativamente rispetto all'anno precedente: sono state quasi 11.500.

Un terzo dei chiamanti cercava semplicemente un contatto con persone esterne ed era contento che ci fosse qualcuno che avesse un po' di tempo da dedicare ad una conversazione, anche solo per parlare di piccole tensioni domestiche e sfogarsi, o per discutere di preoccupazioni

personali e pensieri. Quasi un quarto dei chiamanti aveva problemi psicologici o soffriva di stress per richieste eccessive, più del 13 per cento si sentiva molto solo o solo, più di un decimo dei chiamanti aveva problemi in famiglia o domande su questioni sociali.

Colpisce il fatto che molte persone erano molto preoccupate per la divisione che stava attraversando la società nel 2021. Addirittura alcuni temevano che amicizie e relazioni di lunga data all'interno della famiglia potessero rompersi. Anche il tema del suicidio è stato sollevato 63 volte, il che dimostra che la prevenzione del suicidio continua ad essere una preoccupazione importante, soprattutto in Alto Adige, e dovrebbe essere ulteriormente sviluppata.

Nel 2021 si è confermata l'età media dei chiamanti che per la metà ha un'età compresa tra i 40 e i 60 anni. D'altra parte, più del 23% delle chiamate è giunto da persone in età pensionabile, quasi il doppio dell'anno precedente.

Nonostante la pandemia, i 71 volontari ben addestrati del servizio di consulenza telefonica sono stati disponibili 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, al numero fisso anonimo 0471 052 052, nonostante l'assenza di 11 volontari per motivi di salute. Per rafforzare il team, il servizio di consulenza telefonica ha avviato in autunno un nuovo corso di formazione per i futuri volontari che inizieranno il loro servizio nel corso dell'anno successivo.

Alcuni temevano che amicizie e relazioni di lunga data potessero rompersi.

L'aiuto della scrittura

sono serviti di questo canale di contatto soprattutto persone giovani, più pratiche nell'uso dei nuovi media che spesso trovano più facile scrivere su argomenti e preoccupazioni difficili da affrontare in una conversazione a voce. In linea con la fascia d'età, è stato sollevato frequentemente il tema del bullismo a scuola e tra amici, così come argomenti spesso accompagnati da vergogna come la violenza, l'abuso, l'abbandono, le problematiche sessuali e le compulsioni. Le 67 persone in cerca di consigli hanno scambiato un totale di quasi 1.050 messaggi con il team di consulenza online, composto da 11 membri. Ciò che colpisce è stata l'a-

pertura con la quale le persone, attraverso il mezzo scritto, hanno affrontato la propria situazione di vita, spesso enormemente stressante, o il proprio problema angosciante, già a partire dal primo contatto, cosa che accade invece molto raramente al telefono.

Nel 2021 si è quindi confermata l'idea di come scrivere possa essere già utile di per sé, poiché aiuta a riflettere e a strutturare i propri pensieri. A causa del feedback costantemente positivo e della gratitudine di coloro che cercano consigli, il servizio di consulenza telefonica sta anche considerando di espandere i propri servizi di consulenza online.



La pandemia è stato un argomento frequentemente affrontato anche nella consulenza online del servizio di **Sostegno al telefono**. Da 3 anni, la consulenza anonima e confidenziale viene offerta anche per iscritto, attraverso la piattaforma telefonseelsorge-online.bz.it.

Nel 2021, come negli anni precedenti, si

Commemorare insieme le vittime della pandemia

Un momento di preghiera per i defunti, ma anche un momento di pausa e riflessione condivisa per trarre nuova forza: il 19 marzo 2021, la Caritas ha partecipato alla giornata nazionale di commemorazione dei defunti della pandemia di coronavirus. Con il motto "fermarsi.ricordare. rialzarsi", tutti i partecipanti sono stati invitati ad unirsi nella preghiera e nella commemorazione, nelle sedi Caritas di Bolzano, Merano, Bressanone, Brunico e Silandro.

Il Servizio Hospice della Caritas e il **Servizio Caritas parrocchiali e volontariato**, hanno invitato le parrocchie

interessate a creare uno "Spazio della Memoria" in luoghi come cimiteri, cortili o giardini. In questi luoghi, le persone interessate hanno potuto esprimere il proprio attaccamento e ricordo alle vittime, legando nastri bianchi a una pianta, accendendo una candela, posando un fiore o una pietra o mettendo una foto di una persona deceduta.

Alle 19 le campane delle chiese altoatesine hanno suonato per 5 minuti e la popolazione è stata invitata ad accendere una candela alla finestra come segno di vicinanza e ricordo.



Foto: Publika Baur

Le richieste di consulenza per il lutto sono raddoppiate.

Sostenere le persone in lutto

Il 2021 è stato un anno particolarmente difficile anche per le persone in lutto che hanno affrontato la perdita di una persona cara. Anche se alcuni rituali di elaborazione del lutto come i funerali sono tornati possibili, le restrizioni e le regole di distanziamento hanno reso difficile dare l'addio ai propri cari. Il **Servizio Hospice** ha rilevato quanto sia stato difficile per molte persone trovare conforto alla perdita.

L'anno scorso, le richieste di consulenza per il lutto sono aumentate notevolmente. Di conseguenza, i volontari e i collaboratori del servizio Caritas, nel 2021 hanno fornito oltre 900 sessioni di consulenza sul lutto, quasi il doppio rispetto all'anno precedente.

Fortunatamente, dopo il lockdown in primavera, è stato nuovamente possibile svolgere incontri di gruppo, dove

le persone in lutto hanno potuto scambiare riflessioni in un ambiente protetto e trovare conforto insieme. Nel corso dell'anno si sono svolti 9 caffè del lutto, con la partecipazione di 44 donne e uomini, che grazie all'accompagnamento di consulenti del lutto ben addestrati, hanno potuto esprimere sentimenti e preoccupazioni. Sono ripartiti anche gli incontri dei gruppi di lutto accompagnati dal **Servizio Hospice**, nei quali partecipano genitori che hanno perso un figlio o i parenti delle vittime di suicidio.

Le offerte per accompagnare i lutti sono state proposte anche durante la Settimana Santa del 2021, per esempio aprendo nella cappella di San Giovanni a Bressanone una sala del lutto a tutti gli interessati, mentre nella cappella del cimitero di Bolzano è stata esposta la mostra "Vivere nella speranza". Per dare sostegno e per aumentare la consapevolezza della situazione delle persone in lutto, i volontari e il personale a tempo pieno del servizio hanno anche organizzato vari eventi, come la presentazione di libri e serate di film con discussioni.



Foto Sabine Rallin



Gli uomini in cerca di alternative alla violenza

La violenza va sempre arginata, soprattutto in ambiente domestico. L'anno scorso, attraverso la formazione antiviolenza offerta dal servizio **Consulenza per uomini**, un totale di 36 uomini ha familiarizzato con forme di comportamento alternative alla violenza. Sotto la guida di formatori esperti e nel rispetto di tutte le misure di sicurezza imposte dalla pandemia, gli uomini che hanno partecipato si sono esercitati nel controllo del proprio comportamento e a gestire i conflitti senza violenza.

Sempre nel 2021, sono emerse autovallutazioni da parte degli uomini spesso in contraddizione con i decreti dei tribunali (minori) o dei servizi sociali, basate sul

riconoscimento di aver esercitato violenza emotiva, come il comportamento possessivo e geloso, ma accompagnate dalla negazione di aver commesso violenza fisica. Questo segnala come purtroppo, solo una parte di uomini violenti sia disposta a sottoporsi a una formazione antiviolenza, nonostante essa sia prevista a livello nazionale.

Inoltre, nel 2021, è entrata in vigore la legge provinciale sulle "Misure per prevenire e combattere la violenza di genere contro le donne e i propri figli", che promuove un lavoro orientato alla protezione delle vittime e degli autori, come già praticato dal servizio Consulenza per uomini della Caritas.

Focus sulla salute psicosociale degli uomini

Un aspetto che emerge dopo 20 anni di attività della **Consulenza per uomini**, mette in luce le resistenze di questi nel parlare delle proprie preoccupazioni e problemi, che spesso porta a trascurare la propria salute, specialmente quando riguarda il benessere mentale. Dalla sua apertura, si sono rivolti al servizio di consulenza circa 6.000 uomini, per una media di 300 all'anno. Oltre il 60 per cento di loro ha più di 40 anni e tre quarti sono padri. Nel 2021, le preoccupazioni raccolte dal servizio di consulenza non sono molto cambiate rispetto a vent'anni fa: le domande più frequenti riguardano ancora problemi che hanno a che fare con la famiglia e il rapporto di coppia. I consulenti del servizio hanno aiutato gli uomini a promuovere un'intimità basata sulla fiducia reciproca, sull'esprimere i propri sentimenti senza violare quelli degli altri e hanno incoraggiato i padri a vivere l'affetto per i figli e a condividere equamente i compiti familiari con la propria compagna. Solo nel 2021 i collaboratori hanno effettuato quasi 1.750 consulenze per 255 uomini.

Nel suo 20° anniversario di attività, la Consulenza per uomini ha organizzato un convegno specialistico sul tema "La salute psicosociale degli uomini", con la presenza di relatori come: lo psichiatra Roger Pycha che ha affrontato il tema della salute mentale degli uomini, il mediatore familiare Elio Cirimbelli che ha approfondito la relazione con la salute familiare, lo psicoterapeuta Michael Peintner che si è occupato di salute e sessualità e lo psicoterapeuta Arturo Sica che ha tenuto un intervento sul tema della "sana aggressività". È seguita una tavola rotonda con i professionisti del servizio di consulenza per uomini.

Dopo una pausa ad inizio anno, dettata dalla situazione pandemica, nel 2021 il

"gruppo uomini" del servizio di consulenza si è potuto riunire, prima in videoconferenza e poi nuovamente in presenza. Il punto di contatto per gli uomini fornito dal servizio è stato particolarmente importante durante la pandemia, che ne ha notevolmente sconvolto la vita quotidiana, soprattutto familiare, ma anche per chi vive da solo. La consulenza, anche in forma telefonica o tramite collegamenti video, è stata di grande importanza per aiutare gli uomini ad affrontare le nuove tensioni e i disaccordi, ma anche la sensazione di solitudine. Queste forme di consulenza, inoltre, si sono rivelate un utile complemento a bassa soglia rispetto alla consulenza faccia a faccia.

Le domande più frequenti riguardano ancora problemi che hanno a che fare con la famiglia e il rapporto di coppia.

L'impatto della pandemia sulle persone emotivamente vulnerabili



Per la **Consulenza psicosociale** in Val Venosta, il 2021 è stato un anno molto movimentato. Il servizio Caritas offre sostegno nei casi di abuso di alcol, dipendenza da gioco e da internet e altri comportamenti pericolosi. Gli psicologi e gli psicoterapeuti del servizio aiutano a sviluppare nuove prospettive e strategie

di soluzione anche in situazioni di crisi di vita, burnout, depressione, ansia e altri disagi mentali.

Nel 2021, hanno ricevuto un supporto professionale presso il servizio Caritas 294 persone in cerca di aiuto. Le sessioni di consulenza sono avvenute anche durante la chiusura primaverile, fornendo un aiuto

importante alle persone particolarmente fragili. Tuttavia, la pandemia ha comportato sia un aumento della domanda che una carenza di personale, e non si sono potute soddisfare tutte le richieste. In totale, il personale del servizio ha condotto 1.640 sessioni di consulenze individuali e 32 incontri di consulenza in gruppo. Il servizio aggiuntivo di consulenza telefonica e telematica è rimasto attivo e continuerà ad essere offerto indipendentemente dalle chiusure e dalle restrizioni legate alla pandemia.

Nel corso dell'anno, si è registrato un forte aumento del livello di stress in coloro che cercano una consulenza, specialmente nell'ultimo trimestre. Rispetto alla speranza di ritorno alla normalità dell'estate, il contraccolpo causato dalle nuove varianti Delta e Omikron del coronavirus ha portato ulteriore preoccupazione e incertezza. Sono state inoltre segnalate paure e situazioni di conflitto all'interno delle famiglie in relazione all'atteggiamento nei confronti della vaccinazione contro il coronavirus.

La maggior parte di loro avrebbe altrimenti rischiato un completo isolamento durante la pandemia.

Sostegno e comunità nel disagio psichico

Anche nel 2021, si è rafforzato il senso di comunità tra i frequentatori del **Centro diurno** di Merano. Nonostante i ripetuti aggiustamenti relativi alle misure di contenimento del coronavirus, tutti gli interessati si sono comportati in modo molto cooperativo e hanno rispettato i regolamenti.

Nel complesso, il senso di appartenenza e di coesione è aumentato rispetto all'anno precedente. Questo ha fatto sì che il centro diurno per persone con problemi di salute mentale potesse rimanere aperto tutto l'anno, consentendo agli 86 visitatori

di incontrarsi, mangiare insieme e partecipare a un programma di attività adattato alle misure di sicurezza. Anche se molti incontri con i partner esterni della rete non sono stati possibili, le attività sono state comunque organizzate con cotture al forno, feste di castagne, produzione di sale alle erbe, barbecue e piccole escursioni, trovando qualcosa da fare per tutti.

Per coloro che non hanno potuto frequentare il centro diurno, il personale si è reso disponibile per via telefonica.

Soprattutto nei momenti di insicurezza e paura, particolarmente stressanti per

le persone con disagio psichico, questo accompagnamento nella vita quotidiana è stato particolarmente importante. La maggior parte di loro, non avendo molti contatti al di fuori del servizio, avrebbe altrimenti rischiato un completo isolamento durante la pandemia.

Anche la situazione economica di molti utenti è peggiorata a causa del coronavirus: molti hanno sofferto anche l'aumento dei prezzi. Di conseguenza, i pasti distribuiti al centro diurno in collaborazione con il Banco Alimentare, hanno avuto una grande importanza.



Prevenzione del suicidio: serve un'assistenza ben coordinata

Specialmente in tempo di crisi, le persone che affrontano un disagio psichico hanno

bisogno di ricevere risposte chiare e un'assistenza ben coordinata. Con questo obiettivo, la Rete di prevenzione dei suicidi in Alto Adige lavora da tempo per attivare soluzioni concrete nella nostra provincia. La Rete è composta da più di 20 diverse organizzazioni senza scopo di lucro e istituzioni pubbliche ed è coordinata dalla Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone.

Secondo un sondaggio condotto

l'anno scorso, nelle situazioni di crisi psichica, in Alto Adige, regna tuttora molta incertezza su quali siano i servizi più adeguati per rispondere al bisogno e su come sia possibile contattarli. Manca, infatti, una chiarezza di fondo su quali siano le competenze specifiche e i compiti effettivi dei numerosi servizi offerti. Questo rende difficile ai cittadini orientarsi, e coloro che affrontano una situazione di crisi acuta faticano a trovare delle risposte veloci e mirate al proprio disagio.

Migliorare il sistema di prevenzione in Alto Adige è stato il tema messo al centro anche del convegno specialistico

organizzato dalla rete di prevenzione dei suicidi, svoltosi il 10 settembre 2021 in occasione della giornata mondiale della prevenzione del suicidio, che ha portato importanti stimoli ed esempi provenienti da altri territori. Dalla discussione è emersa la necessità di attivare un numero di telefono unico, che raggruppi vari servizi ed eviti la frammentazione e dispersione attuale.

Anche la velocità della presa in carico e assistenza delle persone in crisi e dei loro familiari, senza perdersi fra le maglie delle liste di attesa o della definizione degli ambiti di competenza, è risultata di primaria importanza.



Accanto ai malati e ai più vulnerabili



I divieti di contatto e le regole di distanziamento per arginare la pandemia hanno avuto importanti ripercussioni sui malati, le persone in fin di vita e su coloro che hanno avuto bisogno di cure nel corso del 2021. Una conseguenza è stata l'isolamento: i malati e i loro parenti, al di fuori del contesto familiare, spesso non hanno avuto quasi nessun contatto. I volontari e il personale della Caritas sono stati accanto alle persone fornendo loro una vicinanza umana.



Combattere l'AIDS attraverso l'informazione e con molta umanità

Anche se il coronavirus è stato al centro di tutti i titoli di giornale dell'ultimo anno, non va abbandonata nemmeno la lotta ad altri tipi di virus, primo fra tutti quello dell'HIV.

L'AIDS è infatti una malattia infettiva che continua a interessare ogni anno diverse persone, nel mondo così come in Alto Adige. Solo nel 2021, sono state registrate 10 nuove infezioni in territorio provinciale, e un caso su due viene diagnosticato solo quando la malattia è già in stadio avanzato. Sarebbe quindi urgente un maggior lavoro di informazione e prevenzione per promuovere comportamenti sicuri e facilitare la diagnosi precoce della malattia.

Infatti, anche se ci sono stati progressi significativi nel trattamento e nelle cure

mediche dell'AIDS, il pregiudizio e la discriminazione contro le persone che lo contraggono restano ancora molto diffusi e inducono a sottovalutare il rischio e a condurre un'esistenza nell'ombra. Questa situazione non solo mette a dura prova le amicizie e le relazioni dei singoli, ma espone al pericolo anche la salute di tutti.

È qui che entra in gioco il gruppo di volontari del servizio **Iris** della Caritas, mettendosi al fianco delle persone che contraggono il virus o la malattia, che spesso non si fidano con nessuno per paura di essere stigmatizzate. Nel 2021, il personale del servizio, ha attivato circa 700 interventi, incontrando le persone colpite a casa o negli istituti in cui vivono, sosten-

endole con sessioni di psicoterapia e musicoterapia, e facendo visita nei reparti di malattie infettive, per quanto consentito dalle norme sulla pandemia. È stata posta particolare attenzione sull'aspetto umano degli interventi, attenti ad instaurare relazioni non giudicanti e capaci di valorizzare le persone.

La sfida emersa per il futuro è quella di riuscire a raggiungere soprattutto i giovani, che entrano in contatto con il virus più degli altri, nella consapevolezza che la battaglia contro questo virus, può essere vinta solo a partire dalla riduzione dei pregiudizi e delle discriminazioni che lo accompagnano, affinché le persone coinvolte non debbano più avere paura di parlare della propria infezione.

In definitiva, questo virus può essere combattuto solo se le persone interessate possono parlarne apertamente.

Un posto sicuro per persone sieropositive e malate di AIDS

Casa Emmaus, la comunità residenziale per persone sieropositive e malate di Aids gestita dalla Caritas a Laives, offre ai propri ospiti un sostegno che va oltre il livello prettamente medico-sanitario. Qui donne e uomini che hanno contratto il virus dell'HIV trovano un tetto e il calore umano necessari per affrontare una fase delicata della vita, caratterizzata dalla malattia, anche in fase terminale.

Nello scorso anno sono state ospitate nella struttura 24 persone, e il personale ha offerto un accompagnamento psicologico ed educativo, strutturando il tempo libero attraverso attività laboratoriali o all'aria aperta, come prendersi cura dell'orto o collaborare nelle altre attività che ruotano intorno alla casa.

Nel 2021 tuttavia l'assistenza ri-

chiesta agli operatori è diventata più complessa, per via dell'età più avanzata degli ospiti e dei relativi problemi di salute con cronicità più difficili da gestire. Di conseguenza, il bisogno di aiuto in tutti gli aspetti della vita quotidiana è aumentato, a partire dall'assunzione regolare di medicine e terapie particolarmente importanti per la sopravvivenza.

Un luogo d'incontro per persone con problemi di dipendenza

Fornire alle persone con problemi di dipendenza uno spazio d'incontro in cui sentirsi accolti, un posto sicuro dove poter trascorrere qualche momento di tranquillità, ricevendo assistenza in caso di bisogno: questi sono stati gli obiettivi che hanno portato alla fondazione del servizio **Binario 7**, 20 anni fa. E in tutti questi anni, il servizio è rimasto fedele ai propri intenti, grazie alla capacità di adattarsi alle mutevoli esigenze dei propri visitatori.

A fine 2020, il servizio gestito dalla Caritas per conto del Comune di Bolzano ha cambiato sede, e i nuovi locali situati in via di Mezzo ai Piani sono stati inaugurati ufficialmente il 1° ottobre 2021.

Il principio guida di Binario 7 è di proteggere la salute delle persone con problemi di dipendenza, cercando di ridurre il più possibile il danno, nonché le conseguenze psicologiche e sociali legate al consumo di sostanze stupefacenti, offrendo un sostegno e un aiuto per la sopravvivenza, dando un contributo anche sul piano



della sicurezza e della salute pubblica.

Le persone vengono nel servizio non necessariamente per essere curate. Vengono accettate per quello che sono, possono trascorrere insieme la giornata, possono farsi una doccia e fare il bucato, usufruire del servizio mensa per il pranzo, consegnare le siringhe usate ricevendone in cambio di nuove. Nel 2021, sono state prese in carico dal servizio 114 persone, di cui più di tre quarti altoatesine.

È stata confermata la tendenza all'aumento degli utenti molto giovani che si rivolgono al servizio, mostrando anche come appena entrati in contatto con il consumo di droghe, finiscano velocemente in difficoltà, con conseguenze sociali da non sottovalutare. Accanto a nicotina e alcool, sostanze stupefacenti più famigliari, è stato rilevato un consumo frequente di cannabis, eroina e cocaina.

Umanità e cura delle persone malate

La pandemia ha posto l'**Assistenza domiciliare** della Caritas di fronte a sfide cruciali anche nel corso del 2021. Prima fra tutte l'esigenza di esercitare massima cautela per evitare il contagio, anche se le attività di assistenza domiciliare non permettono la distanza necessaria tra operatori e assistiti.

Nonostante ciò è emerso il bisogno di uscire dall'isolamento, sia da parte degli assistiti che dei loro parenti, di conseguenza, le richieste di assistenza individuale e di assistenza a domicilio giunte al servizio sono leggermente aumentate rispetto all'anno precedente. Il motivo va collegato anche al blocco dei ricoveri in numerose case di cura a causa di misure precauzionali, ma anche per la mancanza di personale. Fino a novembre, il servizio di assistenza domiciliare è stato in grado di sostenere numerose

famiglie che altrimenti non avrebbero ricevuto altre forme di assistenza, ma in seguito, la situazione del personale è peggiorata anche all'interno del servizio a causa dei nuovi regolamenti o delle quarantene, e alcune richieste sono state rifiutate.

Nel complesso, il servizio di assistenza domiciliare si è preso cura nel Burgraviato di un totale di 917 persone di tutte le età, tra cui anziani, minori e le loro famiglie, adulti in difficoltà sociale, persone con disabilità e persone con problemi psicologici o di dipendenza.

Per attutire la crescente solitudine e l'isolamento delle persone assistite, per un buon 63 per cento over 80, è stato decisivo il sostegno dei molti volontari dell'assistenza domiciliare: 221 donne e uomini nel 2021 hanno consegnato quasi 30.000 pasti a domicilio, trasmettendo vicinanza e umanità nonostante i divieti e il distanziamento imposti dalla pandemia.

70 donne e uomini hanno inoltre partecipato al progetto "Non ti scordar di me", visitando regolarmente a domicilio persone affette da demenza, portando un po' di sollievo e supporto alle loro famiglie.

Il sostegno dei molti volontari ha aiutato ad attutire la solitudine e l'isolamento delle persone assistite.

Dare colore al fine vita



Una cura che contempli oltre all'aspetto medico sanitario, necessario e importante, anche la riscoperta del senso, del valore e delle capacità della persona nel fine vita. È questo il messaggio che il **Servizio Hospice** della Caritas ha voluto lanciare insieme a Milena Purin, figlia dell'artista scomparso nel 2016 Gianni Purin, con l'iniziativa "Ridiamo colore al fine vita", donando gran parte delle opere ereditate dal padre al Servizio Hospice e mettendole a disposizione dell'Associazione delle Residenze per Anziani dell'Alto Adige. Gianni Purin, eclettico artista che ha

indagato il tema dello spazio per mezzo secolo e che dal 1972 ha esposto sue opere presso importanti rassegne nazionali ed internazionali, ha trascorso gli ultimi mesi della propria vita in casa di riposo e, grazie al sostegno degli operatori e della struttura, da un iniziale rifiuto e non accettazione della realtà, ha ritrovato la voglia di dipingere, trasformando le sue capacità residue in energia vitale. Alcune delle sue oltre 200 opere, tra sculture e quadri, sono state realizzate dall'artista nel suo ultimo periodo di vita passato presso la Casa di riposo Don Bosco.

La riscoperta del senso e del valore diventa particolarmente importante nel fine vita.

Tempo per i malati e i moribondi

La ricerca di significato assume un'importanza molto speciale negli ultimi momenti di vita ed è centrale nella cura delle persone malate e morenti, motivo per cui risulta fondamentale anche per i volontari del **Servizio Hospice** della Caritas. Anche se l'anno scorso la pandemia ha limitato le possibilità di assistenza, i 184 volontari hanno offerto compagnia a malati, persone in fin di vita e persone in lutto in tutto l'Alto Adige.

Normalmente, le visite del personale del servizio avvengono sia presso le case che nelle strutture come ospedali, residenze per anziani e case di cura. Anche se queste ultime, nella prima metà dell'anno non si sono potute svolgere, nel 2021 i volontari dell'Hospice hanno prestato servizio 5.512 volte per un totale di 13.598 ore, adottando tutte le misure di sicurezza per evitare il più possibile il rischio di infezione.

Quando non è stato possibile svolgere le visite, il personale e i volontari del servizio sono comunque rimasti in contatto con le persone assistite e i loro parenti per via telefonica, contribuendo a non lasciarli soli. Nella Valle Isarco i volontari dell'Hospice,

insieme al personale di cure palliative e agli assistenti sociali del distretto sanitario di Bressanone, hanno anche organizzato un servizio di accompagnamento e spesa per i pazienti positivi al Covid-19 in quarantena o per le persone anziane, malate o sole, impossibilitate a uscire di casa. Il servizio è stato attivo per tutto l'arco del 2021.

Con le loro attività, i volontari contrastano la "morte sociale", la solitudine e

l'isolamento dei malati e dei loro parenti, soprattutto donando il proprio tempo. Sono presenti, prestano attenzione e sono pienamente impegnati nell'accogliere desideri e bisogni di coloro che accompagnano. In questo modo, alleviano il peso dei parenti portando conforto e sostegno nei momenti di ultimo commiato. Il personale del servizio Hospice della Caritas ha inoltre curato la supervisione e l'ulteriore formazione dei nuovi volontari.



Foto Matthias Zorn on Pixels



Foto Caritas

Anche nella difficile fase legata alla pandemia, il progetto "Sogni e vai" ha raccolto buoni risultati. Ha permesso alle persone di riunirsi e ha esaudito i loro ultimi desideri, dando spazio a gesti di grande umanità anche in un momento che richiedeva estrema cautela per via dell'elevato rischio d'infezione. **Per** questo motivo la Croce Bianca e

Il progetto "Sogni e vai" continua

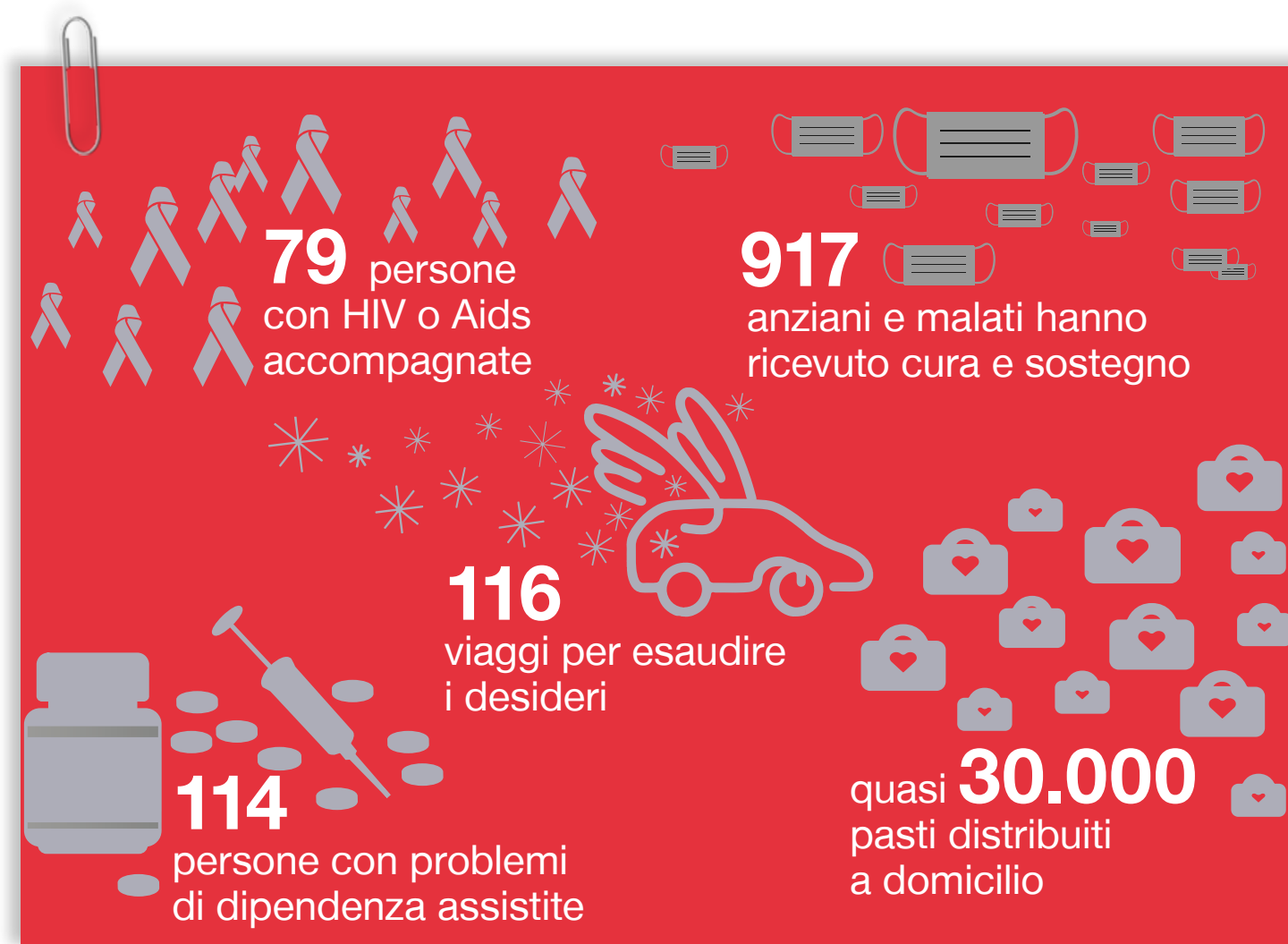
la Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone dopo la conclusione della fase pilota, durata 3 anni, hanno deciso in ottobre 2021, di continuare la collaborazione, visto che a rendere unico questo progetto è stata soprattutto la sinergia fra i paramedici e volontari della Croce Bianca, e il personale e i volontari del servizio Hospice della Caritas, permettendo l'unione di diverse competenze: la professionalità legata al trasporto in ambulanza e l'empatia necessaria per accompagnare la difficile fase vissuta dai passeggeri e dai loro familiari.

Nei primi 3 anni, l'ambulanza di "Sogni e vai" ha esaudito 116 desideri percorrendo un totale di 36.866 chilometri, e nel 2021 ha allargato il proprio campo d'azione per rendere possibili, in casi giustificati, anche itinerari più lunghi con una durata superiore

ad una giornata. Così nell'ultimo anno, l'equipaggio di "Sogni e vai" ha portato persone gravemente malate a Palermo, in Toscana e persino in Romania (3.230 chilometri).

Il progetto, anche nel 2021, sarebbe stato impensabile senza il prezioso impegno dei volontari coinvolti, che dedicano tempo e passione alla realizzazione di questi viaggi molto speciali. Attualmente sono circa 40, sia della Croce Bianca che del servizio Hospice, e hanno ricevuto una formazione specifica che li ha resi l'anima di tutto il progetto.

Da ottobre 2021 fa parte del gruppo anche una simpatica mascotte: un leone di pezza, che rappresenta il coraggio, la forza e la volontà che tutti i passeggeri portano in viaggio con sé.



Per una comunità solidale



Foto Michal Jermoluk on Pexels

Foto Carolina Grabowska on Pexels

La pandemia ancora in corso ha cambiato notevolmente le interazioni della vita quotidiana e le condizioni generali del nostro agire, e in molti casi le disuguaglianze e i conflitti si sono inaspriti. Con il persistere della situazione di crisi, la solidarietà nel suo insieme è stata messa costantemente alla prova. Il lavoro della Caritas ha però mostrato come vi siano ancora molte persone disposte ad aiutare e ad essere presenti per gli altri.

Per una comunità
solidale

Da comunità solidali a comunità sostenibili

Una comunità di cittadini responsabili che mette al centro la questione ambientale, per intraprendere un nuovo cammino in questo momento di ripartenze. Con questa visione si è svolta la “Settimana dell'accoglienza”, dal 25 settembre al 3 ottobre, che ha coinvolto diverse realtà di tutta la Regione Trentino Alto Adige.

La Caritas ha partecipato con una serie di iniziative aperte a tutti: spettacoli, presentazioni e giornate di condivisione per contrastare la cultura dello scarto, di risorse come di persone.

Nel pomeriggio di domenica 26 settembre, Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, l'area Accoglienza ha curato la proiezione del cartone animato “Yaron Daggi, la bambina della savana” presso la parrocchia Madre Teresa di Calcutta a Bolzano. Venerdì 1 ottobre, in via di Mezzo ai Piani 2 è stata inaugurata la nuova sede del drop-in **Binario 7**, servizio Caritas che si prende cura di persone con problemi di tossicodipendenza.

Sabato 2 ottobre **Casa Freinademetz**, con l'evento “Incontriamoci!” ha proposto una giornata di condivisione all'insegna della sostenibilità, con la presentazione del libro “Rifiuti addio” alla presenza dell'autrice Elisa Nicoli, un pranzo con piatti etnici, un mercatino di prodotti sostenibili, uno scambio di abiti usati (in collaborazione con **youngCaritas**) e filmati sul tema del cambiamento climatico.

In serata il **Centro per la Pace** al Teatro comunale di Gries ha proposto lo spettacolo “Orizzonti in valigia, storie di bambini migranti”. Nella serata conclusiva, domenica 3 ottobre, al Teatro comunale di Gries, è stato messo in scena lo spettacolo teatrale “No! Josef e altri coraggiosi che dissero no a Hitler e a Mussolini”, raccontando storie di resistenza nella cornice della Seconda Guerra Mondiale, in cui è stata ricordata anche la figura del beato Josef Mayr-Nusser, esempio ancora oggi, di responsabilità sociale e di grande umanità.



Foto Cyrus Gomez

L'obiettivo di contrastare la cultura dello scarto, di risorse come di persone.

Azione irRINUNCIabile

Nel 2021, l'“Azione io rinuncio” è stata presentata come “Azione IrRINUNCIabile”: nel periodo compreso tra il mercoledì delle Ceneri, 17 febbraio, e il Sabato Santo, 3 aprile, la popolazione è invitata

ad aderire all'iniziativa, con l'obiettivo di non rinunciare a mettere in pratica, nonostante la pandemia, valori, comportamenti e ideali fondamentali per la nostra comunità.

Sono state scelte alcune parole per descrivere valori irrinunciabili, come la fiducia, le relazioni, l'umorismo e la speranza e sono state inserite all'interno del cruci-puzzle del poster dell'azione, e poi pubblicate come GIF su Facebook e Instagram.

All'azione “Io Rinuncio”, alla quale il Forum Prevenzione, in collaborazione con la Caritas, Katholischer Familienverband, Dipartimento di Istruzione di Formazione Tedesco e Ladino e Arbeitsgemeinschaft der Jugenddienste hanno dato vita, hanno aderito ogni anno un numero crescente di associazioni e istituzioni, e nel 2021 se ne sono contate ben 66.



Foto Caritas



“Insieme non si è soli”

In occasione del proprio 30° anniversario, il servizio **Caritas parrocchiali e volontariato** ha pubblicato una raccolta di racconti dal titolo “Insieme non si è soli”. Al suo interno, i volontari raccontano alcune storie di persone che hanno incontrato e accompagnato nel corso del proprio servizio, spesso prendendosene cura per molti anni. Il tema della “solitudine” è centrale in tutti i racconti della pubblicazione, poiché coinvolge molte persone anziane e ai

margini della società alle quali i volontari offrono vicinanza e ascolto. **Questi** racconti mostrano come il piccolo contributo di ognuno possa rappresentare qualcosa di grande, e al contempo vogliono essere un piccolo segno di ringraziamento per l’impegno di coloro che hanno scelto di mettersi al servizio della comunità. La raccolta è disponibile gratuitamente presso gli uffici del servizio Caritas parrocchiali e Volontariato.

I racconti mostrano come il piccolo contributo di ognuno possa rappresentare qualcosa di grande.

A servizio del prossimo

Anche nel 2021 i volontari della Caritas parrocchiale hanno assistito nelle diverse parrocchie altoatesine persone bisognose di aiuto, sostegno e incoraggiamento. Hanno organizzato anche in collaborazione con altri partner della rete locale, importanti servizi di aiuto per bisognosi, in risposta alle esigenze dettate dalla pandemia, promuovendo l’aiuto di vicinato. Hanno distribuito generi alimentari e vestiti ai bisognosi, visitato persone sole e malate e organizzato progetti di assistenza per e con i rifugiati e i giovani.

Il servizio **Caritas parrocchiali e volontariato** ha organizzato incontri di scambio e formazione a livello di unità pastorali e di decanato, portando nuovi stimoli, incoraggiando lo scambio fra esperienze e aiutando nella pianificazione delle attività annuali. A causa delle restrizioni legate al coronavirus, la maggior parte delle riunioni del 2021 si è svolta tra maggio e settembre, alcune anche online.

A settembre il servizio Caritas parroc-

chiale e volontariato ha organizzato un convegno presso l’Accademia Cusanus di Bressanone, per celebrare il proprio 30° anniversario. I responsabili della Caritas e il direttore dell’ufficio pastorale, Reinhard Demetz, hanno ribadito l’importanza del prestare servizio al

prossimo nell’ambito del lavoro pastorale. Un momento toccante è stata la premiazione dei collaboratori che da molti anni lavorano presso il servizio Caritas parrocchiali, che sono stati ringraziati per l’instancabile impegno con un fiore e un attestato.



Volontariato a sostegno dei più deboli

Costruire relazioni con le persone e i volontari, così come prendersi cura di una comunità solidale. Questa è la missione di base che il servizio Caritas parrocchiali e volontariato svolge da ormai 30 anni: attraverso la mediazione, le iniziative, la formazione continua e i progetti di scambio.

L’importanza di questo impegno è emersa anche nel corso del 2021: attraverso la borsa del volontariato collegata, il servizio della Caritas è stato il punto di contatto per oltre 520 persone che erano disposte ad aiutare e offrire sostegno a chi ne avesse bisogno. Per trovare loro dei campi di attività adatti, lo scorso anno il personale del servizio ha svolto 150 colloqui di consulenza nelle sedi Caritas di Bolzano, Merano, Bressanone e Brunico, e altri 371 colloqui sono stati realizzati tramite youngCaritas. Inoltre, il personale ha fornito consulenza a numerose istituzioni sociali alla ricerca di volontari e

ha organizzato ulteriori corsi di formazione e incontri di scambio, sia in presenza che online.

Nonostante le restrizioni legate alla pandemia, che hanno reso più difficile il lavoro di collocamento, nell’anno appena concluso è stato trovato impiego ad un totale di 310 volontari, composti per due terzi da donne, e per quasi il 50 per cento da giovani adulti sotto i 35 anni. I compiti sono stati: visitare gli anziani, i malati, le persone sole e i disabili, a domicilio, nelle

case di riposo e negli ospedali, prendersi cura dei bambini e delle famiglie che hanno bisogno di aiuto in caso di malattie o di improvvise sfortune, aiutare migranti e profughi ad inserirsi nella società, sostenere i senzatetto e le persone indigenti.

Nel corso del 2021, sono state coinvolte un totale di 815 persone in vari servizi Caritas o per azioni specifiche. Si sono inoltre presentate 27 persone per svolgere un lavoro di pubblica utilità su mandato del tribunale.

La borsa del volontariato è stata il punto di contatto per oltre 520 persone disposte ad aiutare e offrire sostegno a chi ne aveva bisogno.

Io, tu, noi. Fare del bene insieme!

Dopo un anno di interruzione dettata dal coronavirus, dal 5 al 7 novembre si è svolta la Fiera del Volontariato 2021, nell’ambito della Biolife Bolzano, rispettando rigorose misure di sicurezza. Nonostante le incertezze legate alla pandemia, vi hanno partecipato numerose organizzazioni sociali in cerca di volontari da coinvolgere nei propri servizi. Così, per 3 giorni, circa 39 espositori hanno presentato a un pubblico molto interessato varie possibilità di volontariato.

La pianificazione di questo evento è iniziata all’inizio dell’anno. Le riunioni del gruppo organizzativo composto da rappresentanti dell’Ufficio anziani e distretti sociali, del servizio Caritas parrocchiali e volontariato, della Federazione per il Sociale e la Sanità - Ufficio del volontariato, della Croce Bianca e del Comune di Bolzano, così come quelle con gli espositori, si sono svolte per lo più online.



Un aiuto attivo per gli agricoltori di montagna

Durante l'anno scorso, 270 famiglie di contadini di montagna hanno ricevuto un sostegno attivo da parte di volontari grazie alla mediazione dell'associazione "Volontariato in montagna". Nonostante una leggera diminuzione delle richieste da parte delle famiglie e dei volontari interessati a causa del coronavirus, i responsabili dell'associazione in occasione della festa di ringraziamento per il raccolto del 2 ottobre a Sarentino si sono dimostrati soddisfatti. Più di 1.950 persone provenienti da diversi paesi europei, la maggior parte proveniente dalla Germania, hanno mostrato interesse

nel volontariato e quasi 1.200 persone hanno prestato 17.000 ore di lavoro gratuito. **Da** più di 25 anni, l'associazione impiega volontari presso i masi di montagna in Alto Adige che si trovano in una situazione di emergenza e hanno urgente bisogno di aiuto per poter continuare a lavorare le loro terre. L'associazione è stata fondata dall'Unione Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi in collaborazione con la Caritas Diocesi di Bolzano-Bressanone, alla Lebenshilfe Alto Adige e al Südtiroler Jugendring per fornire assistenza alle famiglie in un momento difficile.



Foto Verein Freiwillige Arbeitskräfte

Grazie alla mediazione 1.950 volontari hanno fornito assistenza alle famiglie contadine in un momento difficile.

Regali solidali per San Valentino

Dopo un anno difficile per tutto il mondo, l'annuale azione di San Valentino proposta dall'Associazione floricoltori dell'Alto Adige e della Caritas altoatesina nel 2021 è stata molto attuale: nella settimana prima di San Valentino le giardinerie aderenti all'iniziativa, hanno donato per ogni acquisto floreale di produzione propria un albero da frutto a una famiglia in Etiopia, a sostegno delle molte persone che per via della pandemia hanno perso il proprio reddito già esiguo. Un albero da frutto permette di assicurare ai

bambini le vitamine essenziali per la propria nutrizione e agli adulti di fare un passo verso l'autosufficienza per affrontare il futuro con fiducia.

La campagna fa parte dell'iniziativa "Regali solidali" della Caritas e viene proposta dall'Associazione dei floricoltori altoatesini dal 2013. In questi otto anni sono stati distribuiti oltre 8.300 alberi da frutto a famiglie in Etiopia.

Sul sito della Caritas sono a disposizione 16 regali solidali, che si possono donare a

una persona cara attraverso un buono che certifica il suo acquisto di un bene per far felice qualcuno di meno fortunato, nel mondo e in Alto Adige: caprette, buoi, asinelli, api, kit scolastici, sementi, e pozzi permettono a migliaia di famiglie di contrastare la fame e garantiscono l'istruzione primaria; in Bolivia un paio di buone scarpe permette a tanti piccoli di percorrere senza difficoltà i lunghi sentieri che portano a scuola; in Serbia, un metro³ di legna da ardere aiuta tanti anziani poveri o persone disabili a superare il gelido inverno balcanico. In Alto Adige un pacchetto familiare aiuta genitori che con i propri figli vivono vicino alla soglia di povertà a pagare utenze oppure alimentari a sufficienza. Con un pasto sostanzioso e un letto caldo si possono aiutare le persone senza dimora. Altri regali solidali aiutano invece i profughi che non hanno trovato accoglienza in una struttura a ricevere un pasto caldo o a frequentare dei corsi di lingua che li aiuteranno nel loro percorso di integrazione e autonomia economica e lavorativa in Alto Adige. **Nel** 2021 sono stati donati 1.781 regali solidali, come segno di coesione e altruismo.



Foto Gärtnereivereinigung

Un punto di contatto per la coesistenza pacifica

Nonostante le restrizioni dovute alla pandemia, il **Centro per la Pace**, gestito dalla Caritas per conto del Comune di Bolzano, nel 2021 ha organizzato, rispettando tutte le misure di sicurezza, diversi eventi su temi sociali. Il centro ha offerto nelle proprie attività cicli tematici, quali il ruolo delle donne, il cyber-bullismo, la migrazione e le sue sfide nel passato e oggi, la sostenibilità, i movimenti di resistenza politica, le minoranze o la giustizia sociale. Sono stati organizzati vari eventi come conferenze, mostre, workshop, spettacoli teatrali, concerti, presentazioni di libri e corsi di formazione, ma anche iniziative mirate per classi scolastiche e gruppi di giovani.

Le diverse iniziative nel 2021 hanno attirato un pubblico molto vasto. Numerosi giovani hanno partecipato ai vari eventi.

Il concetto di essere un punto di contatto per tutti coloro che sono interessati a lavorare per la pace e la giustizia si è dimostrato un valore importante, specialmente l'anno passato. Sempre più organizzazioni si sono rivolte al Centro per la Pace sottoponendo le loro idee e proposte che poi sono state realizzate insieme.

Anche se alcuni eventi hanno dovuto essere rimandati in autunno a causa del lock-down primaverile, sono stati offerti in breve tempo nuovi progetti online, che hanno incontrato un vivo interesse.

L'anno scorso, il Centro per la Pace ha organizzato più di 60 eventi diversi in collaborazione con varie associazioni, organizzazioni, istituzioni private e pubbliche. Il feedback dei partecipanti è stato costantemente positivo.



Foto Caritas

Sempre più organizzazioni si sono rivolte al Centro per la Pace con le loro idee e proposte.

Una vacanza per gli anziani all'insegna della socialità

Dopo i mesi di privazione causati dalla pandemia, per molti anziani è stato vitale trascorrere nuovamente momenti di convivialità a Caorle, con la possibilità di instaurare nuove relazioni, all'inizio e alla

fine dell'estate. A Villa Oasis, c'è stato molto spazio per socializzare nonostante le norme di sicurezza, grazie alla spiaggia privata, alla piscina e alle ampie aree esterne. Il programma delle vacanze è

stato organizzato in modo da non trascurare l'intrattenimento e le opportunità di incontrare persone.

Un'infermiera, un sacerdote e un responsabile delle turnazioni si sono presi cura dei 171 ospiti, i quali hanno molto apprezzato il loro tempo trascorso insieme. Per rendere possibile un soggiorno al mare al maggior numero possibile di anziani interessati, il servizio Caritas **Ferie e Ricreazione** ha deliberatamente mantenuto il prezzo delle offerte di vacanze il più basso possibile. Il cosiddetto bonus vacanze del governo italiano è stato utilizzato anche a Caorle. Coloro ancora impossibilitati a permettersi un soggiorno hanno avuto la possibilità di chiedere un'ulteriore riduzione individuale.



Foto Caritas

Un importante sostegno per alleviare le difficoltà

Conformemente alla sua missione, la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano ha contribuito anche nel 2021 a garantire il benessere degli abitanti dell'Alto Adige. Come negli anni precedenti, ha sostenuto la Caritas e i suoi sforzi per aiutare coloro con cui la vita non è sempre gentile. Per l'anno trascorso, la Fondazione ha messo a disposizione un totale di 104.000 euro per vari servizi della Caritas.

Una parte importante è andata al servizio **Consulenza debitori** della Caritas, che offre assistenza e aiuto alle persone in difficoltà finanziarie, le quali, a causa della

pandemia, sono aumentate notevolmente. Il contributo della Fondazione è stato perciò necessario nell'aiuto delle persone colpite a superare questo momento difficile.

Inoltre, la Cassa di Risparmio ha sostenuto anche il **Servizio Hospice** e il servizio di **Sostegno al telefono**, al fine di promuovere l'accompagnamento e la

formazione continua dei volontari che assistono i malati, i morenti e le persone in lutto in tutto il paese o che sostengono le persone in situazioni di crisi attraverso consulenze telefoniche e online. In entrambi i servizi, i volontari intercettano le preoccupazioni di molte persone che non possono affrontare determinate problematiche da sole.

La Fondazione Cassa di Risparmio ha generosamente sostenuto i servizi che aiutano le persone.



310
persone hanno
iniziato un'esperienza
di volontariato



1.781
regali solidali



più di **60**
eventi per
promuovere una
cultura di pace



5 Iniziative
per la sostenibilità

Costruire il futuro con i giovani



La giustizia sociale e la solidarietà sono valori molto apprezzati dai giovani. La Caritas sostiene ragazze e ragazzi volenterosi, che vogliono diventare protagonisti, lavorando per gli altri ma anche per il pianeta, imparando a costruire un futuro più giusto e sicuro, a misura delle nuove generazioni.



Giovani impegnati per la giustizia e la solidarietà

Molti giovani sono alla ricerca di alternative al pensiero comune economico, al comportamento quotidiano dei consumatori e al rapporto con le persone più deboli, e sono disposti a farsi coinvolgere attivamente, ad assumere responsabilità per sé stessi e per la società. Questo si è dimostrato chiaramente nell'ambito del lavoro della **youngCaritas**. L'anno scorso quasi 2.400 giovani adulti hanno partecipato alle varie iniziative, progetti e laboratori. Molti hanno anche fatto domanda per il servizio civile volontario e per diversi stage.

La youngCaritas ha proposto laboratori sul consumo critico, sulla protezione del clima e su stili di vita sostenibili, che hanno suscitato grande interesse. Hanno riscosso successo anche il workshop su "Rifugiati e migrazione" e la rielaborazione dell'opuscolo sui rifugiati. Nonostante le restrizioni dovute alla pandemia durante la primavera, lo staff di youngCaritas nel 2021 ha potuto tenere quasi 40 laboratori nelle scuole e rivolti a gruppi di giovani. Le giornate tematiche "Kopfstand", che

youngCaritas di solito offre insieme all'organizzazione Oew in primavera, purtroppo hanno dovuto essere cancellate. Molti giovani hanno partecipato attivamente alle varie iniziative e progetti di sensibilizzazione della youngCaritas per una maggiore sostenibilità e coesione.

Sono state numerose anche le richieste per un impegno volontario presso i servizi della Caritas, nei quali i giovani hanno lavorato a stretto contatto con i collaboratori della Caritas e hanno fatto le prime esperienze di lavoro sociale. Nel 2021 si sono impegnati 60 giovani volontari come stagisti, in incarichi per le vacanze, nel Servizio civile provinciale volontario e nel Servizio di Volontariato Europeo.

Sempre nel 2021 in seguito all'allenamento delle norme di sicurezza sono

stati intensificati gli scambi con altri servizi youngCaritas in Italia e in altri paesi europei. In Italia, youngCaritas è membro del gruppo di coordinamento youngCaritas istituito l'anno scorso. Un primo forum youngCaritas ha avuto luogo a Roma in dicembre. Sono stati ripresi anche gli incontri con i servizi youngCaritas in Austria. Questa rete è particolarmente utile perché permette lo scambio di esperienze e di idee.

In questo contesto, il programma di finanziamento Erasmus+ si è dimostrato importante in quanto in questo ambito i diversi servizi youngCaritas di tutta Europa cooperano e lavorano insieme su questioni e azioni sociali. Nel 2021, l'attenzione si è concentrata sul tema "Una visione per l'Europa. Come riuscire a convivere insieme in futuro?"

Sono state numerose le richieste di volontariato presso i servizi Caritas.

Donare tempo agli altri

Regalare un sorriso o un momento di distrazione significa donare un po' di tempo: nonostante le restrizioni legate alla pandemia, nel 2021 si è potuto realizzare il progetto "Regalare tempo" anche se in misura limitata. 12 giovani provenienti da una scuola superiore di Merano hanno donato regolarmente

alcune ore del proprio tempo libero per accompagnare anziani e profughi e per partecipare a varie iniziative e attività.

Poiché la situazione legata al coronavirus in dicembre non ha permesso di svolgere tutti gli impegni prefissati, solamente 3 studenti hanno potuto continuare il loro lavoro volontario.



“Agisci ora o nuota dopo!”

Il motto della conferenza "Youth climate night", avvenuta nel settembre 2021 è stato il programma che ha ispirato molti volontari della **youngCaritas** durante tutto l'anno. Si sono attivati in varie azioni e campagne per la sostenibilità e la protezione del clima.

Alla conferenza stessa, organizzata da youngCaritas, la rete altoatesina per la sostenibilità e Fridays For Future, i giovani ambasciatori del clima del Vorarlberg, rinomati come ricercatori del clima, hanno mostrato quanto il cambiamento climatico interessi tutti noi. Allo stesso tempo, hanno portato possibili azioni di cambiamento per contrastare il fenomeno stesso.

youngCaritas ha partecipato anche alla campagna "Sotto sopra", proponendo flash mob e campagne di sensibilizzazione insieme ad altre 20 organizzazioni, per attirare l'attenzione sul Giorno del sovrasfruttamento della Terra e sul sovrconsumo.

I volontari della youngCaritas hanno poi supportato la campagna di raccolta dei rifiuti a Bolzano e in altre città. Insieme agli ospiti delle case dei rifugiati gestite dalla Caritas, sono partiti in gruppi per

pulire le strade e le piazze delle città dai rifiuti.

Sono stati molto popolari anche i mercatini di scambio di vestiti, che youngCaritas ha avviato già più di due anni fa. In questa iniziativa, i partecipanti portano oggetti del proprio guardaroba che non indossano più per scambiarli con nuovi

tesori. L'entusiasmo ha accompagnato tutti e tre i mercatini realizzati, non solo perché lo scambio di vestiti preserva preziose risorse naturali, ma anche perché ha rappresentato un'occasione d'incontro per i giovani, nella quale confrontarsi e fare nuove conoscenze dopo i mesi di restrizioni.



youngCaritas for Values

Una società in cui ognuno trovi il suo posto, che non lasci indietro nessuno, in cui continuo i valori e il rispetto: per questa visione hanno lavorato alcuni giovani insieme a **youngCaritas**, nell'arco del 2021.

Il mercoledì delle ceneri è stato l'inizio della campagna di sensibilizzazione "youngCaritas for values", con la quale il servizio Caritas ha partecipato alla campagna "irRINUVCIABile". 20 immagini e messaggi di testo e un berretto verde e giallo hanno fornito spunti di riflessione durante la Quaresima e hanno invitato a riflettere su ciò che è indispensabile per tutti, soprattutto in tempi di pandemia, e quali valori ci fanno crescere come comunità. I messaggi sono stati pubblicati su Facebook, Instagram e Twitter, ma anche inviati via e-mail.

Un altro segno di coesione è stata la simbolica catena di solidarietà da

Amburgo al Mar Mediterraneo, che si è svolta il 18 settembre 2021 contemporaneamente in Germania, Austria e Italia, alla quale hanno partecipato anche giovani della Caritas e volontari, seguendo il motto #HandinHand.

I cosiddetti "Music Heroes" hanno prestato servizio per youngCaritas suonando musica davanti agli anziani delle case di riposo e delle strutture di assistenza, portando gioia nella solitudine e mostrando come non siano dimenticati.

I servizi di "Faccio io la tua spesa" sono stati operativi anche nel 2021, non solo per facilitare la vita quotidiana delle persone durante le chiusure legate alla pandemia, ma anche per trasmettere un po' di calore e vicinanza.

I giovani aiutanti hanno anche avviato diverse campagne di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne e per la responsabilità sociale e la solidarietà.



#CaritasTalks

Imparare, approfondire e discutere: Questo è il senso dei cicli di incontri del **CaritasCafè**, i cosiddetti “#CaritasTalks”, proposti regolarmente dall'anno scorso. Un ospite speciale parla di un argomento specifico e lo discute con i partecipanti, principalmente giovani, in una conversazione rilassata.

Nel 2021, l'ampia gamma di argomenti ha riguardato i senzatetto, la situazione in Afghanistan, le rotte dei profughi attraverso i Balcani, la giustizia sociale e la sostenibilità.



Un ospite speciale parla di un argomento specifico e lo discute con i partecipanti.

Comunità, solidarietà e sostenibilità



Dopo il lockdown in primavera, il **CaritasCafè** gestito da **youngCaritas** ha potuto accogliere nuovamente i suoi primi ospiti e riprendere le sue attività, seppur in forma ridotta. Essendo un luogo dove la comunità, lo scambio e la solidarietà vengono messi in primo piano, i visitatori sono stati accolti indipendentemente dal bisogno di consumare qualcosa.

L'opportunità già offerta ai giovani di fare una prima esperienza di lavoro qui,

nel 2021 ha avuto una battuta di arresto poiché il numero di volontari ammessi è stato ridotto a 3.

Ciononostante, il personale ha avviato diverse azioni nel caffè, organizzando mostre e ampliando le attività esistenti.

Molti giovani nel 2021 hanno potuto fare una prima esperienza di lavoro.

Nell'autunno 2021 è stato arricchito lo scaffale per lo scambio di libri, anche con DVD. Per sostenere i bisognosi è stata portata avanti l'iniziativa del “Caffè sospeso”, con la quale gli interessati hanno potuto pagare un caffè o un pasto in anticipo, per offrirlo a chi ne ha più bisogno.

In ottobre, in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione, è stato rilanciato anche il progetto Fairteiler in collaborazione con il Centro Tutela Consumatori: da allora il Fairteiler è presente nel CaritasCafè per prevenire lo spreco alimentare. Il cibo a scaffale può essere consegnato o portato via.

Il tema della conservazione delle risorse è stato al centro anche di vari workshop offerti nel caffè sotto il motto “#CreaTu-Caritas”, nei quali i partecipanti hanno imparato come riciclare vestiti e articoli di uso quotidiano, ma anche come fare i propri detersivi e simili.

Giorni estivi insieme nella natura

A Merano durante la “**Sommer Aktiv**”, 183 bambini con e senza handicap hanno trascorso emozionanti giorni di vacanza, per lo più all'aria aperta nel bosco vicino al bunker di Tel, costruendo capanne sugli alberi e grotte, destreggiandosi su corde, giocando, ridendo, facendo lavori manuali, sfidandosi nello sport e praticando la seconda lingua, fra italiano e tedesco, in modo giocoso.

I supervisor ben addestrati hanno elaborato un programma adatto alle diverse fasce d'età e alle attività congiunte dei bambini con e senza handicap e con e senza background migratorio.

Sono stati formati diversi gruppi - uno con bambini sotto i 6 anni, uno per bambini dai 6 ai 13 anni e uno per adolescenti e giovani adulti con disabilità.



La Caritas ha offerto anche nel 2021 questa assistenza estiva per promuovere l'inclusione dei bambini con disabilità e dei bambini provenienti da famiglie migranti, nonché la conoscenza delle due lingue nazionali e la possibilità di sperimentare nuove modalità di apprendimen-

to creando nuovi contatti. Ma si è trattato anche di alleviare il peso sulle famiglie, cosa particolarmente importante in tempi di isolamento dovuti alla pandemia. La richiesta molto elevata purtroppo non ha permesso a tutti i bambini di partecipare, per via dei posti limitati.

Gli ospiti hanno potuto togliersi ogni sfizio, scatenandosi o rilassandosi.

Un'estate piena di sole e comunità



Quella del 2021 è stata un'estate intensa, ricca di bei momenti ma anche di nuove sfide: oltre 5000 ospiti hanno scelto le strutture per ferie gestite da **youngCaritas** e il servizio **Ferie e ricreazione** a Caorle oppure il **12 Stelle Village** a Cesenatico, per trascorrere una vacanza rilassante godendosi il sole, la spiaggia e la comunità, nonostante la normativa vigente in riferimento al contenimento dell'emergenza epidemiologica da covid-19. Il villaggio per ferie 'Josef Ferrari', ma anche Villa Oasis e i bungalow a Caorle, così come il Villaggio 12 Stelle di Cesenatico, oltre a una spiaggia privata, hanno tutti ampie zone verdi e spaziose aree comuni che consentono di trascorrere vacanze all'insegna del divertimento, rispettando le norme di sicurezza. Così bambini, giovani, anziani e famiglie, hanno tutti potuto togliersi ogni sfizio, scatenandosi o rilassandosi, a seconda dell'umore e della

voglia. Ma forse la cosa più importante è stata riscoprire quel senso di comunità, che hanno potuto nuovamente condividere dopo mesi d'isolamento.

Il bilancio della Caritas può dirsi quindi positivo, nonostante i casi d'infezione registrati nel villaggio per ferie “Josef Ferrari” a Caorle, anche in presenza di misure di sicurezza, regole di distanziamento, obbligo di mascherine e test, che hanno portato all'interruzione della rotazione dei turni estivi di vacanza, e infine alla chiusura anticipata, per consentirne alla struttura di venire disinfettata adeguatamente. Fortunatamente, questa spiacevole situazione è stata mantenuta sotto controllo, anche grazie al supporto ricevuto dai servizi sanitari e alla grande dedizione del personale della Caritas. Bambini e ragazzi iscritti al turno interessato da questa chiusura, hanno comunque potuto trascorrere la propria vacanza 12 Stelle Village di Cesenatico.



Foto: Alessio Tognoli on Unsplash

Giovani speciali si esercitano per una vita indipendente

Ad aver bisogno di incoraggiamento e sostegno non sono solo i minori con disturbi dello spettro autistico, ma anche le loro famiglie. La pandemia durante il 2021 lo ha dimostrato chiaramente. La domanda per i servizi di sostegno mirato offerti da **Mosaik**, un servizio gestito dalla Caritas per conto della comunità comprensoriale del Burgraviato, è aumentata notevolmente, specialmente durante la chiusura delle scuole e di altri servizi di sostegno pomeridiani.

Nel 2021, sono stati sostenuti 26 bambini, adolescenti e giovani adulti dai 4 ai 17 anni, attraverso piccoli gruppi organizzati nel centro diurno di Merano, in via Piave, in modo che potessero raggiungere un certo livello di indipendenza, autodeterminazione e qualità di vita e sentirsi a proprio agio nel rapporto con gli altri. Tutte le attività del servizio sono però state influenzate dall'andamento della pandemia, dalle norme igieniche, dalle re-

gole di distanziamento e dalle precauzioni di sicurezza, che le persone con autismo trovano spesso particolarmente difficili da affrontare.

Le attività del servizio sono state adattate alle nuove esigenze, e alcune di queste come l'allenamento alla mobilità sui trasporti pubblici, cucinare insieme o visitare piscine e strutture ricreative, non sono state temporaneamente possibili. Anche gli esercizi per interpretare i gesti e le espressioni facciali degli altri si sono resi più difficili con l'obbligo di indossare la mascherina.

Grazie alla flessibilità e alla creatività del personale di assistenza, tuttavia, è stato possibile organizzare le offerte in manie-

ra alternativa mantenendo la qualità del servizio.

Anche lo scambio con le famiglie non è stato interrotto, ma si è dovuto svolgere per lo più in videoconferenza. Genitori e fratelli, spesso isolati e soli, soprattutto durante la pandemia, hanno potuto scambiare idee e utilizzare metodi adeguati per organizzare meglio la vita familiare quotidiana, alleggerendo così il peso su tutti i componenti.

È proseguita anche la tendenza delle famiglie di altre parti del paese a richiedere assistenza attraverso l'esclusivo servizio di Mosaik, e 4 bambini e giovani sono stati finalmente inseriti, mentre altri sono rimasti in lista d'attesa.

Attraverso offerte alternative, è stato possibile mantenere la qualità della cura e del sostegno.

Imparare una lingua in modo giocoso

Durante il 2021 il Covid ha reso difficile il lavoro svolto dagli allena lettura volontari, ma nonostante tutto è stato possibile garantire almeno parzialmente l'accompagnamento dei bambini e dei giovani con e senza background migratorio nel perfezionamento della lettura. Quando è stato possibile, i volontari hanno continuato a incontrarsi con i bambini con cadenza settimanale per leggere insieme e risve-

gliare la gioia della lingua. Nella maggior parte dei casi, vengono utilizzati come luoghi di lettura le biblioteche pubbliche o le sale delle scuole elementari.

Durante la primavera del 2021, purtroppo, alcuni volontari anziani si sono ritirati a causa dell'incerta situazione sanitaria ed è stato più difficile trovare spazi adatti per le sessioni di lettura durante i mesi caratterizzati dalle numerose chiusure. In

autunno, è stato però possibile trovare 24 nuovi volontari che hanno ricominciato ad incontrarsi regolarmente con i bambini e i giovani.

Gli allena lettura vengono accompagnati dal servizio **Caritas parrocchiali e volontariato**. Attraverso la lettura e la conversazione, introducono i bambini e le bambine nella lingua in modo giocoso, contribuendo al loro sviluppo scolastico.

Imparare a stare in piedi da soli

Per i sinti e i rom che vivono in Alto Adige, il 2021 è stato di nuovo un anno particolarmente difficile. I bambini e i loro genitori hanno avuto diverse difficoltà legate alla chiusura delle scuole e delle istituzioni, aggravate dalla diffusa inesperienza con internet o con i servizi offerti online.

Il servizio Caritas di **Mediazione interculturale per sinti e rom** ha sostenuto soprattutto gli alunni, ma anche le loro famiglie, affinché potessero superare questo momento difficile. Il personale ha offerto assistenza in modo che i bambini potessero affrontare con successo la

scuola e avere poi migliori opportunità nel mondo del lavoro. Nel 2021, è stato anche necessario fornire assistenza materiale sotto forma di pacchi alimentari e simili, perché alcune famiglie hanno perso le loro fonti di reddito con la pandemia.

Il servizio della Caritas ha accompagnato un totale di 36 studenti, migliorando la situazione rispetto all'anno precedente grazie alla fornitura delle attrezzature necessarie per i programmi di sostegno e per poter seguire le lezioni scolastiche online. In parte, l'accompagnamento è potuto avvenire nuovamente in classe e i colloqui personali e la mediazione tra

il personale docente e le famiglie degli studenti si sono svolti comunque, anche se in misura limitata.

Una particolare sfida nel 2021 è stata quella di evitare l'abbandono scolastico di 11 ragazzi e ragazze particolarmente a rischio. In autunno, il servizio della Caritas si è occupato anche dell'accompagnamento di una famiglia di richiedenti asilo della Macedonia settentrionale, affinché i bambini potessero frequentare la scuola.

Nel 2021 è continuato anche l'accompagnamento dei giovani con difficoltà d'inserimento nel mercato del lavoro una volta completata la scuola dell'obbligo: insieme ad altre istituzioni, il personale della Caritas ha fornito varie forme di assistenza, aiutando a scrivere i CV e preparando i giovani ai colloqui di lavoro.

In parte, l'accompagnamento è potuto avvenire nuovamente in classe.



Dare vicinanza



Sostenere i rifugiati o le persone con un passato di migrazione fa parte della missione della Caritas. Anche nel secondo anno di pandemia, molte di queste persone hanno avuto bisogno di assistenza legale, protezione, sostegno nella ricerca di un lavoro o di un alloggio. Varie offerte e progetti li aiutano ad inserirsi nella società altoatesina.

La crisi dei rifugiati non è finita

Anche se nel 2021 il numero di richiedenti asilo in Alto Adige è diminuito fortemente, a livello globale è emersa una tendenza completamente diversa: nonostante le difficoltà legate alla pandemia, il numero di persone che fuggono dal proprio paese d'origine continua ad aumentare. In occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, il 20 giugno 2021, la Caritas ha richiamato l'attenzione proprio su questo aspetto.

A metà del 2021, mentre le Nazioni Unite prevedevano un nuovo record, con oltre

84 milioni di persone nel mondo in fuga dalle proprie case contro la propria volontà, secondo i dati ufficiali nella regione Trentino-Alto Adige c'erano meno di 1.200 persone fra uomini, donne e bambini, cioè il 2% di tutti i richiedenti asilo in Italia e il 35% in meno rispetto a un anno fa. Per questa diminuzione significativa nel 2021, un certo numero di centri di accoglienza gestiti dallo Stato in Alto Adige sono stati progressivamente chiusi, comprese alcune **Case per profughi** gestite dalla Caritas.

Il numero di persone che devono fuggire dal proprio paese d'origine continua ad aumentare.



Foto Caritas

Meno Case per profughi



Foto Georg Hofer

Mentre sei anni fa in Alto Adige c'erano ancora 30 centri di accoglienza statali, i cosiddetti CAS, alla fine dell'anno scorso se ne contavano solo una dozzina. Anche la Caritas, in questo scenario, ha dovuto chiudere 8 delle 11 case gestite per rifugiati, entro la fine del 2021. Dopo le prime 5 case già chiuse nel 2020, altre 3 sono state chiuse nel 2021: la **Casa del**

Pescatore a Vandoies, **Casa Ruben** a Malles e **Casa Aaron** a Bolzano. A fine anno, le altre tre strutture – **Casa Sara** a

Bolzano, **Casa Arnica** a Merano e **Casa Noah** a Tesimo) ospitavano ancora circa 100 persone, per un buon terzo minorenni, e per la maggior parte ancora in attesa dell'esito della procedura d'asilo.

In precedenza, molti residenti delle case Caritas se ne sono andati perché la loro procedura di asilo era stata completata o perché avevano già un reddito fisso.

Sono poi stati sostenuti nella ricerca di un alloggio adeguato, grazie al servizio di **Accompagnamento abitativo** della Caritas che ha giocato un ruolo importante in questa fase. Ha preparato i futuri inquilini nel miglior modo possibile al trasloco, li ha familiarizzati con le regole condominiali e altri requisiti importanti per la vita autonoma in Alto Adige, ad esempio attraverso workshop, e ha anche fatto da mediatore in caso di situazioni difficili con i locatori.

La Caritas ha preparato i futuri inquilini al trasloco e ha fatto anche da mediatore in caso di situazioni difficili.

Luci e ombre per i rifugiati in Alto Adige

Il servizio di **Consulenza profughi** della Caritas assiste principalmente i rifugiati con questioni legali e cerca soluzioni insieme a loro. Anche se la consulenza

e i contatti personali sono stati possibili solo in parte o in misura molto limitata, nel 2021 il numero di persone assistite è comunque leggermente aumentato

rispetto all'anno precedente. Un totale di 2.072 persone in cerca di consulenza si sono rivolte al servizio Caritas, 842 per la prima volta. L'81% sono uomini, e come nell'anno precedente, la maggior parte di loro proviene dal Marocco, dal Pakistan e dalla Nigeria. Il servizio ha registrato un forte aumento di più del 27 per cento di consulenze, dove sono state eseguite quasi 21.000 pratiche.

La sistemazione strutturale di molti rifugiati in Alto Adige, quando non presa in carico dal sistema di accoglienza statale ha continuato ad essere molto difficile. **Tuttavia**, c'è stata anche un po' di speranza nel 2021: le nuove basi giuridiche nazionali hanno migliorato significativamente lo status di protezione dei richiedenti asilo e hanno ridotto il numero di domande di asilo respinte di oltre la metà.

Le nuove basi giuridiche nazionali hanno migliorato significativamente lo status di protezione dei richiedenti asilo.

Atlante delle parole

Il viaggio attraverso il mondo delle parole di persone provenienti da diversi paesi che cercano protezione in Alto Adige è stato messo al centro della mostra "Atlante delle parole", organizzata dalla Caritas e dal **Centro per la Pace** nel 2021, esposta per la prima volta il 15 dicembre nella Biblioteca Comunale di Bolzano "C. Battisti". La mostra è il risultato dell'omonimo progetto di **Casa Aaron**, una casa per rifugiati gestita dalla Caritas di Bolzano. Per 18 mesi, i 35 partecipanti provenienti da Bangladesh, Pakistan, Iraq, Guinea, Senegal, Nigeria, Marocco e Kenya hanno cercato, attraverso conversazioni e interviste, le parole più adatte per descrivere le proprie vite senza ridurre la propria esistenza unicamente a ciò che hanno lasciato e apparentemente perso durante la fuga. Questo ha portato a riflessioni molto personali su argomenti come l'amicizia, la tolleranza, la paura o

le dicotomie come il bianco e il nero.

I pensieri sono quindi stati stampati su striscioni di tessuto appositamente progettati e sono diventati protagonisti di segnalibri distribuiti in diverse biblioteche. Acquisire parole in una nuova lingua per descriversi ed esprimersi, ha aiutato i rifu-

giati a riscoprire se stessi in un ambiente inizialmente estraneo, fino ad accettare la propria storia personale e a trovare un orientamento.

Il progetto "Atlante delle parole" è stato sostenuto dal Fondo 8 per mille della Conferenza Episcopale Italiana.



Foto Caritas



Foto Caritas

Un progetto di educazione civica

Con il motto "#Nonsolocasa", la Caritas ha partecipato al progetto omonimo, finanziato attraverso il fondo 8 per mille della Chiesa Cattolica. L'attenzione si è concentrata sull'accompagnamento delle persone in cerca di un alloggio, soprattutto di quelle che presto dovranno lasciare le **Casa per profughi** o che si trovano alle prime esperienze di vita in autonomia. **L'enfasi** è stata infatti posta sull'apprendere competenze pratiche per affrontare positivamente la vita di vicinato, con attenzione alla nuova sistemazione e alle regole civiche. Inoltre, il progetto ha potuto

sensibilizzare la popolazione su alcuni aspetti della migrazione, promuovendo così anche nuovi modi di cooperazione e di incontro tra culture diverse.

Nel 2021, sono state accompagnate attraverso il progetto fino a 30 persone e famiglie, nella ricerca di un alloggio, e a fine anno, una famiglia ha potuto trasfe-

rirsi in un piccolo appartamento gestito dalla Caritas in Val Venosta. Sono stati organizzati workshop e piccoli corsi pratici per le altre persone accompagnate, è stato prodotto del materiale informativo destinato ad eventi di sensibilizzazione, e sono stati creati diversi video, podcast e vari materiali per una mostra.

L'attenzione si è concentrata sull'accompagnamento delle persone in cerca di un alloggio.

Per una comunità colorata

I partner di integrazione della Caritas sono volontari che sostengono persone provenienti da altri paesi nell'affrontare le difficoltà legate alla vita quotidiana in Alto Adige. Nel 2021 in particolare, hanno assistito donne e uomini in uscita dalle case per rifugiati, dopo aver ricevuto un parere positivo della commissione d'asilo.

L'inizio di una vita indipendente, in un nuovo luogo di residenza, spesso può risultare difficile per molte persone, specialmente quando si tratta di presentarsi presso sportelli pubblici per pratiche burocratiche, di trovare un lavoro e di entrare

a far parte della vita sociale. I volontari aiutano a stabilire contatti, a migliorare le competenze linguistiche e ad orientarsi nella nostra società.

Nel 2021, un totale di 120 partner di integrazione hanno collaborato per questi obiettivi. Hanno partecipato a un corso di formazione della Caritas e sono stati accompagnati da una supervisione regolare, che a causa del Covid ha avuto luogo principalmente online. Come ringraziamento ai volontari, è stata organizzata una festa di fine anno il 10 dicembre, che si è svolta in presenza.



Foto Georg Hofer



Progetto MATILDE

L'integrazione dei nuovi cittadini in Alto Adige è ancora una sfida aperta, soprattutto quando si tratta di persone provenienti da paesi non UE. La Caritas e l'Università di Torino stanno indagando da oltre 2 anni sul perché di questa situazione e su come possa essere migliorata l'integrazione, nell'ambito del progetto di

ricerca europeo MATILDE, al quale partecipano in totale 25 organizzazioni partner di 10 paesi.

Nel 2021, la Caritas ha lavorato a stretto contatto con le istituzioni pubbliche e le aziende dell'Alto Adige. Le diverse attività di ricerca includevano la raccolta di dati dettagliati, in particolare sui temi dell'im-

migrazione e del mercato del lavoro nel Burgraviato. I casi di studio si riferiscono più specificamente ai comuni di Tesimo e Merano, sui quali sono stati condotti vari cicli di incontri e iniziative con il coinvolgimento di cittadini non comunitari.

Durante l'estate si è svolto un concorso fotografico specifico, "Vielfaltoadige", nel quale fotografi amatoriali locali sono stati invitati a partecipare con fotografie relative alla migrazione e al lavoro.

Il progetto MATILDE continuerà fino all'inizio del 2023.

Le diverse attività di ricerca includevano la raccolta di dati dettagliati sui temi dell'immigrazione e del mercato del lavoro

Più persone in cerca di consigli, nonostante la pandemia



La Caritas gestisce in Alto Adige un totale di 4 centri di consulenza per persone con background migratorio. L'anno scorso, dopo il crollo dell'anno precedente, il numero di persone in cerca di aiuto è invece aumentato in modo significativo. Un totale di 3.646 cittadini stranieri ha cercato aiuto e consulenza nei 4 servizi nel 2021, un 12 per cento in più rispetto al 2020.

Al servizio **Migrantes** di Bolzano si sono rivolti 1.862 donne e uomini, e 1.250 al servizio di **Consulenza per migranti Moca** di Merano. 245 persone hanno ricevuto aiuto dal servizio di **Consulenza per migranti Flori** in Val Venosta, 289 si sono rivolte al servizio di **Consulenza per**

migranti InPut a Brunico. In tutti i servizi, specialmente nella prima metà dell'anno, l'attenzione si è concentrata sulle richieste relative alle misure di sostegno statale o alle richieste di pacchi alimentari.

La difficile ricerca di un alloggio ha continuato ad essere una questione problematica. Mentre un'indagine separata ha mostrato come più della metà delle persone che cercano consiglio nei centri di consulenza della Caritas siano classificate come "senza tetto", secondo le categorie ufficiali europee. Alcuni di loro devono dormire in abitazioni disumane o sono alloggiati solo in strutture di emergenza e sono molto lontani da una sistemazione stabile.

Percorsi d'integrazione

Anche se alcuni progetti d'integrazione non si sono potuti svolgere nei quattro servizi di consulenza a causa della pandemia, ci sono state alcune iniziative di successo. Per esempio, i cittadini non comunitari hanno ricevuto aiuto da Migrantes per preparare l'esame di lingua, una pietra miliare importante per ottenere permessi di soggiorno a lungo termine.

Poiché nel 2021 molte persone con

background migratorio hanno avuto grandi problemi nell'organizzare le questioni ufficiali e anche l'apprendimento a distanza per i propri figli, la Consulenza per migranti Moca ha avviato il progetto "Schoolswap" in collaborazione con l'associazione LugBZ di Merano, raccogliendo computer usati da privati, aziende e istituzioni pubbliche e mettendoli a disposizione di bambini e bambine e delle rispettive famiglie.



Il superamento dell'esame di lingua è una pietra miliare importante per ottenere permessi di soggiorno a lungo termine.



Oltre i confini



Anche nel 2021, la Caritas ha continuato ad impegnarsi in progetti di cooperazione allo sviluppo e di solidarietà nelle regioni più povere della Terra. La sfida ancora una volta è stata quella di arginare le conseguenze della pandemia, laddove povertà, sfruttamento e sfortune climatiche colpiscono già duramente intere popolazioni, per dare concretezza a principi di giustizia che vanno oltre i confini nazionali.

Un aiuto in mezzo a Guerra e distruzione

Dallo scoppio della guerra in Siria la gente continua a morire ogni giorno: per i bombardamenti così come per la mancanza di cibo e di cure mediche. 6,7 milioni di donne, uomini e bambini hanno perso la propria casa e vivono come sfollati nel paese. La situazione è simile anche per i 6,6 milioni di persone che sono fuggite nei paesi limitrofi e ora vivono in campi profughi, dove la fame e gli stenti, già all'ordine del giorno, sono aggravati dall'aumento dei prezzi degli alimenti.

Dallo scoppio della guerra, la Caritas attraverso il servizio **Mondialità** insieme a partner affidabili e con il sostegno dei donatori, sta a fianco delle persone fornendo un riparo, cure mediche e beni essenziali, offrendo opportunità educative e supporto psicologico e lavorando con la popolazione per trovare strade verso la pace e la riconciliazione.

Un'attenzione speciale è riservata alle nuove generazioni, per le quali, la paura,

la violenza e la morte fanno parte della vita quotidiana. A loro la Caritas fornisce un'assistenza psicologica speciale, in modo che possano imparare ad affronta-

re il trauma della guerra e della fuga. Le scuole nei campi profughi offrono anche opportunità di gioco per alleviare la solitudine e le paure.



I bambini ricevono un accompagnamento speciale per affrontare il trauma della guerra e della fuga.

Aiuti umanitari per gli afghani in fuga

Nell'agosto del 2021, dopo il ritiro delle truppe americane e la salita al potere dei Talebani, in Afghanistan migliaia di persone sono state costrette ad abbandonare il paese e le proprie case. Il servizio **Mondialità** della Caritas altoatesina ha subito devoluto 20.000 euro dal proprio fondo riservato agli aiuti umanitari per sostenere il lavoro delle Caritas italiana e austriaca, già attive da diversi anni soprattutto nella regione di Quetta in Pakistan, nella gestione dei

campi di accoglienza per rifugiati. Qui sono stati forniti cibo, tende e coperte, in un contesto in cui la stessa popolazione vive in gran parte in povertà, ed è difficile immaginare come il paese potrà sopportare la pressione di migliaia di rifugiati.

Donatori e donatrici altoatesine hanno sostenuto gli interventi della Caritas e dei suoi partner con quasi 48.000 euro, per finanziare progetti di ricostruzione, che proseguiranno anche nell'anno in corso.



Luci verdi per rompere il muro dell'indifferenza



Nel mese di novembre del 2021, migliaia di donne, uomini e bambini sono rimasti bloccati al confine tra Bielorussia e Polonia, in un crescendo di tensioni internazionali. In segno di solidarietà ai numerosi migranti costretti ad accamparsi lungo la frontiera, la Caritas ha invitato la popolazione ad illuminare le finestre delle proprie case con luci verdi, come fatto anche da numerosi cittadini della zona di confine, per indirizzare i migranti verso le loro abitazioni, segnalando così ai rifugiati che sono riusciti a superare il confine nonostante il freddo e le re-

cinzioni, che qui possono ricevere aiuto, attraverso un riparo temporaneo, cibo e calore

La Caritas altoatesina ha inoltre partecipato agli aiuti umanitari con 10.000 Euro e con una raccolta fondi, per sostenere il lavoro di Caritas Polonia che con numerosi volontari delle parrocchie ha assistito i profughi nei centri per rifugiati in Polonia e nelle cosiddette "tende della speranza". Lì, le persone che vagano disorientate nel freddo pungente in cerca di un riparo, ricevono un posto per scaldarsi, beni di prima necessità e assistenza.

Nelle "tende della speranza" le persone che vagano disorientate nel freddo pungente, ricevono aiuto.

Emergenza profughi lungo la rotta balcanica

Il 2021 ha riportato in primo piano la questione migratoria lungo la rotta balcanica, aggravata dalle dure condizioni che sono costretti ad affrontare i migranti soprattutto durante i mesi più freddi dell'anno. Diritti e dignità delle persone sono stati messi a dura prova soprattutto in Bosnia-Erzegovina, ultimo territorio fuori dai confini europei, in particolare nella zona di Bihac, teatro di violenze e respingimenti.

Qui, la Caritas altoatesina ha sostenuto il lavoro della Caritas locale nel campo profughi di Lipa, fornendo assistenza umanitaria a 940 ospiti giornalieri, apportando miglioramenti strutturali al campo stesso e portando avanti una forte campagna di denuncia delle condizioni disumane in cui sono costretti a vivere i migranti lungo la frontiera dell'Europa.

Sono stati inoltre investiti oltre 21.000

euro per sostenere i diversi progetti di Caritas Italiana a supporto delle numerose persone che vivono sospese nel limbo dei respingimenti applicati da diverse

polizie di frontiera, accampati nei boschi e in case abbandonate, potendo contare solamente sull'aiuto di organizzazioni umanitarie.



Acqua potabile: la base della vita

L'acqua costituisce la base per la vita, l'elemento indispensabile per la salute, l'alimentazione e uno sviluppo dignitoso delle comunità umane. Nel 2021 il consumo di acqua nel mondo è aumentato fino a risultare sei volte maggiore rispetto a 100 anni fa, ma allo stesso tempo sono cresciute anche le zone interessate da siccità.

In questo scenario, più di 2 miliardi di persone nel mondo non hanno accesso all'acqua potabile pulita e oltre la metà (55%) della popolazione mondiale non dispone di servizi igienici.

Per contrastare il marcato deficit dovuto a catastrofi naturali, siccità, privatizzazioni, la Caritas altoatesina ha rinnovato il proprio impegno nella realizzazione di progetti idrici attraverso l'iniziativa "Regali solidali", ma anche grazie alle donazioni di privati e al contributo di istituzioni pubbliche come la Provincia Autonoma di Bolzano e la Regione Autonoma Trentino Alto Adige.

In Bolivia, con la collaborazione della Caritas diocesana di Aiquile, sono state realizzate infrastrutture idrauliche per l'uso delle risorse idriche nelle tre comunità

indigene di Lampacillos, Laguna Grande e Tipas K'uchu, oltre alla costruzione di 21 acquedotti in grado di raggiungere 73 famiglie.

In Etiopia sono stati realizzati 2 punti d'acqua e una cisterna per la raccolta presso la scuola Meki e sono state costruite 8 fontane pubbliche; in Kenia sono stati scavati 6 pozzi, grazie alla collaborazione con i padri missionari di Witu Kipini e un team di esperti, e altri 10 pozzi sono stati costruiti insieme a Caritas Kongolo nei villaggi di Mulenda, Lububu e Ngonzo nella Repubblica Democratica del Congo. Costruire un pozzo è un lavoro lungo e pericoloso, ma una volta realizzato riesce a soddisfare il bisogno d'acqua di circa 200 persone nelle zone limitrofe.

Un pozzo riesce a soddisfare il bisogno d'acqua di circa 200 persone.

Con il sostegno a distanza, anche nella crisi

Da diversi anni la Caritas manda avanti progetti di sostegno all'infanzia in 5 paesi, che coinvolgono giovani di differenti fasce d'età e appartenenti a contesti diversi, dai sobborghi urbani, alle aree rurali e remote, o facenti parte di gruppi sociali marginalizzati. Tutti i progetti hanno però un filo comune: si prendono cura del diritto all'infanzia garantendo un'istruzione e un'alimentazione sana, fornendo ai minori protezione da violenza e comportamenti devianti, offrendo opportunità per uscire dalla miseria e vivere un'infanzia dignitosa.

Nel 2021 la sfida maggiore affrontata dai partner sostenuti dalla Caritas è stata quella di far ripartire le strutture e le scuole in sicurezza, anche laddove le

paure rendevano più diffidenti le famiglie. Grazie ai 316 donatori altoatesini, è stato possibile ampliare le misure di sicurezza in tutte le strutture.

In Macedonia la Caritas ha contrastato l'abbandono scolastico, consentendo a 40 bambini Rom di imparare la lingua macedone in maniera giocosa, con la sicurezza di un'assistenza medica. In Kenia la scuola "New Life" ha svolto un'importante attività di prevenzione della devianza, sottraendo alla criminalità e alla diffusione di stupefacenti bambini e ragazzi tra i 6 e i 18 anni, fornendo loro pasti regolari e salutari. In Brasile bambini e ragazzi tra i 6 ed i 18 anni hanno trovato riparo da violenza domestica e povertà. In



Bolivia 170 bambine e bambini sono stati accolti nei collegi della Caritas Aiquile. In Eritrea l'asilo sostenuto dal progetto "Am dam des" ha ripreso le attività rivolte a 76 bambine e bambini tra i 3 e i 7 anni.

Fame e coronavirus penalizzano soprattutto le nuove generazioni



Foto Caritas

In seguito alle conseguenze dovute alla pandemia, nel 2021 nel continente africano è aumentato anche il numero di persone in condizione di estrema povertà (circa 150 milioni in più) e diversi interventi di prevenzione alla malnutrizione hanno subito una battuta d'arresto, con un impatto maggiore soprattutto sulle nuove generazioni: circa un quarto dei bambini malnutriti con meno di 5 anni vive in Africa sub-sahariana. Sempre nei paesi africani, circa il 90% dei bambini in età scolare è stato costretto a restare lontano dalle lezioni per mesi, rinunciando anche al pasto

più importante della giornata che spesso accompagna l'andare a scuola nelle aree rurali.

Inoltre con la ripresa delle lezioni, il 10 per cento dei ragazzi e delle ragazze non è tornato in classe, per via di matrimoni forzati o precoci e del lavoro minorile, diventati strategie consolidate per salvarsi

dalla fame.

Per contrastare questo fenomeno, il servizio Mondialità della Caritas ha centrato la propria campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi "La fame non fa ferie" sui più giovani, sostenendo progetti che allargano le fonti di reddito delle famiglie e forniscono un'alternativa di futuro puntando sulla scuola. Nel complesso i donatori altoatesini hanno partecipato agli aiuti con 950.00 euro.

Anche nel 2021, le parrocchie altoatesine e austriache hanno sostenuto la campagna della Caritas, suonando le campane delle chiese nella giornata di venerdì 30 luglio più a lungo e più intensamente del solito, richiamando così l'attenzione sulla drammatica realtà di intere generazioni toccate dalla fame e dallo sfruttamento, chiedendo alla popolazione un sostegno per arginarne le conseguenze peggiori, come la dolorosa scelta del lavoro minorile o del matrimonio forzato.

Matrimoni precoci e lavoro minorile sono diventati strategie consolidate per salvarsi dalla fame.

Sostenere le donne africane, nodo strategico delle famiglie

Dal tema della fame a quello dell'Agenda Onu 2030: nel 2021 sono state potenziate anche attività che puntano a consolidare progetti di sviluppo sostenibile e di promozione delle donne africane, sia tramite la formazione che attraverso la riduzione del carico di lavoro, ad esempio mettendo a disposizione asini e carri per i lavori di maggior fatica.

Insieme ai partner locali e grazie alle preziose donazioni ricevute dagli altoatesini, il servizio Mondialità della Caritas ha sostenuto in particolare quei progetti capaci di garantire piccoli prestiti alle madri in caso di bisogno, per l'avvio di una piccola attività

imprenditoriale o per consentire ai propri figli di frequentare la scuola.

Sono state 1.320 le donne coinvolte in 44 gruppi di risparmio, altre 30 donne hanno potuto partecipare al progetto finanziato tramite i "Regali solidali" che consente di allevare capre per ottenere un'assicurazione familiare nei periodi di carenza di reddito, garantendo latte e vitamine ai bambini, ma anche capitale e rendita per un'intera famiglia. Altre donne hanno invece ricevuto una formazione nell'ambito di corsi di agricoltura sostenibile, per promuovere sia l'autosufficienza negli orti domestici e nelle piccole fattorie, sia l'ottimizzazione delle risorse idriche.



Foto Caritas

Garantire la sopravvivenza dopo le catastrofi



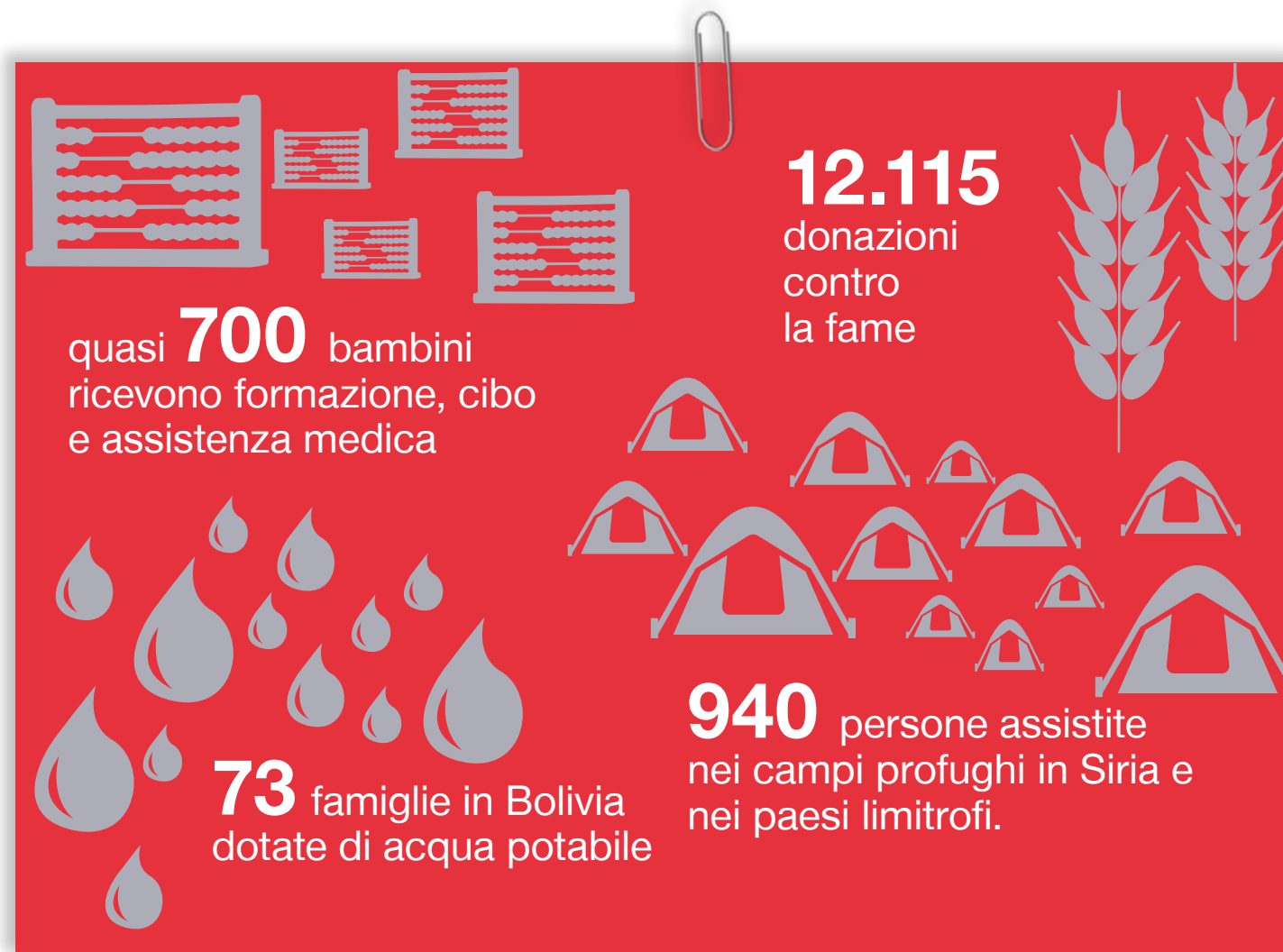
Foto Caritas

Dopo il grave terremoto ad Haiti il 14 agosto 2021, le inondazioni in Europa centrale nel luglio 2021 e il violento tifone "Rai" nelle Filippine il 19 dicembre 2021, la Caritas ha fornito aiuti umanitari attingendo al proprio fondo per le catastrofi e attivando campagne di donazione per garantire la sopravvivenza delle persone.

Sia ad Haiti, dove sono state distrutte 60.000 abitazioni, che nelle Filippine, dove il tifone ha inondando in poche ore più di 10.000 villaggi provocando oltre 400.000 sfollati, attraverso la rete internazionale Caritas sono stati forniti ai sopravvissuti acqua potabile, cibo,

medicinali e articoli per l'igiene, ma anche un riparo di emergenza. Sono inoltre stati pianificati progetti di ricostruzione per le aree colpite.

In Germania e Austria, oltre ai soccorritori, sono stati coinvolti numerosi volontari delle Caritas locali, che hanno distribuito cibo, vestiti, medicinali e beni di prima necessità nelle zone più colpite e hanno trasferito le persone dalle strutture distrutte agli ospedali o alle case per anziani gestite dalla Caritas. Squadre di assistenti sociali, psicologi e avvocati hanno poi assistito le persone nel superamento del trauma e nella preparazione delle domande di sostegno.



Bilancio

Uscite 2021¹⁾

Accompagnamento abitativo	36.686 €
Alloggio notturno	112.254 €
Assistenza domiciliare	2.882.471 €
Binario 7	420.614 €
Caritas parrocchiali e volontariato	452.276 €
CaritasCafè	33.040 €
Casa Archè	453.274 €
Casa dell'Ospitalità	310.403 €
Casa Emmaus	616.864 €
Casa Freinademetz	204.161 €
Casa Jona	164.580 €
Casa Margaret	425.804 €
Case per profughi	2.578.901 €
Centro d'Ascolto	189.973 €
Centro diurno	238.706 €
Centro per la pace	92.305 €
Consulenza debitori	526.544 €
Consulenza per migranti Flori	43.655 €
Consulenza per migranti InPut	41.418 €
Consulenza per migranti Moca	187.298 €
Consulenza per uomini e progetto "Training Anti-violenza"	228.657 €
Consulenza profughi	414.919 €
Consulenza psicosociale	288.698 €
Distribuzione pasti "Maria Hueber"	50.693 €
Distribuzione pasti "S. Chiara"	434.442 €
Domus Bressanone e Caldaro	116.494 €
Domus Merano	110.004 €
Emergenza freddo	40.945 €
Integra	451.832 €
Iris	60.271 €
Mediazione interculturale per Sinti e Rom	53.448 €
Migrantes	773.924 €
Mondialità	380.644 €
Mosaic	152.114 €
Odòs	455.635 €
Prevenzione al suicidio	52.801 €
Servizio Hospice	444.648 €
Soggiorni per ferie a Caorle eCesenatico	3.425.564 €
Sommer aktiv	194.705 €
Sostegno al telefono	155.861 €
Sportello di consulenza Domus	62.823 €
youngCaritas	171.446 €
Altre uscite (progetti, azioni, immobili, tasse, spese, ecc.)	1.296.622,31 €
Totale uscite	19.828.415 €

Entrate 2021²⁾

Entrate da privati (in particolare soggiorni marittimi, Assistenza domiciliare)	2.631.773 €
Contributi pubblici: Provincia, Comunità Comprensoriali, Comuni e Azienda Sanitaria	10.973.647 €
Finanziamento da parte di altri enti	770.978 €
Entrate varie: azioni, progetti, raccolta indumenti usati, gestione finanziaria, affitti ecc.	2.386.596 €
Conferenza Episcopale Italiana (8xmille)	970.251 €
5xmille dell'IRPEF destinato alla Caritas	198.279 €
Offerte senza destinazione a uno scopo specifico	1.634.623 €
Offerte con destinazione alle attività nell'Alto Adige	262.268 €
Totale entrate	19.828.415 €

²⁾ La fondazione Caritas è un'organizzazione senza scopo di lucro che utilizza le proprie entrate esclusivamente per finanziare attività sociali e caritative. Eventuali rimanenze finanziarie, attive o passive, vengono quindi trasferite all'anno successivo attraverso la creazione o l'utilizzo di fondi di riserva.

Fondazione Odar

La Fondazione ODAR, per l'anno 2021, ha un totale di costi di Euro 738.669 e un totale di ricavi di Euro 894.703. L'avanzo di gestione di Euro 156.034 è destinato alle riserve della Fondazione ODAR.



Donazioni e contributi³⁾ per l'aiuto nelle catastrofi e aiuti umanitari

Fame in Africa	950.982 €
Aiuto umanitario	183.393 €
Sostegno all'infanzia (Eritrea, Bolivia, Kenya, Macedonia, Brasile)	116.760 €
Aiuto catastrofi	43.713 €
Etiopia	39.041 €
Camerun	28.665 €
Bolivia	22.885 €
Kenya	21.354 €
Siria	16.055 €
Serbia	11.211 €
Bangladesh	7.305 €
Romania	3.830 €
Eritrea	470 €
Mozambico	200 €
Totale offerte destinate a scopi specifici	1.445.864 €

³⁾ Le informazioni sull'impiego delle offerte vengono pubblicate tre volte all'anno sul periodico "Caritas".

Impiego delle donazioni:
Il 100 per cento arriva a destinazione

Tutte le donazioni sono destinate ai progetti. Caritas impiega consapevolmente e in maniera efficace le donazioni secondo l'esplicito desiderio dei suoi sostenitori. I costi dell'amministrazione delle donazioni e le informazioni ai donatori sono interamente coperti dal contributo di banche e della Conferenza Episcopale Italiana (8xmille).

La Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone dispone della certificazione "Donazioni Sicure", un sistema di certificazione per le organizzazioni di utilità sociale, che raccolgono fondi per il finanziamento delle loro attività e garantisce il corretto utilizzo delle donazioni.



L'ente pubblico: partner della Caritas

Agenzia per la famiglia (Prov. Aut. BZ)	Consulenza per uomini, Sommer aktiv
Azienda Sanitaria dell'Alto Adige	Casa Emmaus, Consulenza psicosociale, Iris
Azienda Servizi Sociali di Bolzano	Binario 7, Casa Margaret, Casa dell'Ospitalità, Emergenza freddo, Migrantes, Soggiorno 12 Stelle
Comune di Bolzano	Centro per la Pace, Mondialità
Comune di Bressanone	Distribuzione pasti "Maria Hueber"
Comune di Brunico	Casa Jona
Comune di Merano	Alloggio notturno, Assistenza domiciliare, Casa Arché, Caritas parrocchiali e Volontariato, Consulenza per migranti Moca, Emergenza freddo
Comunità Comprensoriale Burgraviato	Assistenza domiciliare, Centro diurno, Integra, Mosaic, Sommer aktiv
Comunità Comprensoriale Val Pusteria	Consulenza per migranti InPut
Comunità Comprensoriale Val Venosta	Consulenza per migranti Flori, Mosaic
Regione Trentino-Alto Adige	Mondialità
Servizio per l'integrazione lavorativa (Aut. Prov. BZ)	Consulenza profughi
Ufficio Anziani e Distretti Sociali (Prov. Aut. BZ)	Assistenza domiciliare, Caritas parrocchiali e Volontariato, Case per profughi (Aaron, Arnica, Casa del pescatore, Noah, Ruben, Sara), Consulenza debitori, Consulenza profughi, Distribuzione pasti "Santa Chiara", Servizio Hospice, Sostegno al telefono
Ufficio per la Tutela dei minori e l'inclusione sociale (Aut. Prov. BZ)	Casa Arché, Casa Freinademetz, Casa Margaret, Distribuzione pasti "Maria Hueber", Domus, Ferie e ricreazione, Soggiorno 12 Stelle, Mediazione interculturale, Odós, Prevenzione al suicidio, Training Anti-violenza,
Ufficio Persone con disabilità (Prov. Aut. BZ)	Centro diurno, Integra, Mosaic, Soggiorno 12 Stelle
Ufficio Relazioni estere e volontariato (Aut. Prov. BZ)	Mondialità, youngCaritas
Ufficio servizio giovani (Aut. Prov. BZ)	youngCaritas

I servizi della Caritas

Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone

39100 Bolzano, via Cassa di Risparmio 1, Tel. 0471 304 300, Fax 0471 973 428, info@caritas.bz.it, www.caritas.bz.it

Accompagnamento abitativo (p.14, 43) 39100 Bolzano, via Cassa di Risparmio 1, Tel. 349 581 3270, Fax 0471 304 395
Assistenza domiciliare (p.27,31) 39012 Merano, via Galileo Galilei, Tel. 0473 495 650, Fax 0473 495 655, hauspflege@caritas.bz.it
Binario 7 (p.25, 29) 39100 Bolzano, via via di Mezzo ai Piani 2, Tel. 0471 324 536, Fax 0471 329 668, b7@caritas.bz.it
CaritasCafé (S.38) 39100 Bolzano, via Cassa di Risparmio 1, Tel. 0471 304 305, Fax 0471 304 390, info@caritas.bz.it
Caritas parrocchiali e Volontariato (p.19, 30, 40)) 39100 Bolzano, via Cassa di Risparmio 1, Tel. 0471 304 330, Fax 0471 304 394, gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it 39012 Merano, via Galileo Galilei 84, Tel. 0473 495 632, Fax 0471 0473 276 948, gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it 39031 Brunico, via Paul von Sternbach 6, Tel. 0474 414 064, Fax 0474 413 979, gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it 39042 Bressanone, via della Stazione 27A, Tel. 0472 205 965, Fax 0472 205 928, gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it
Casa Arché, Alloggio notturno, Domus (p.13) 39012 Merano, via IV. novembre 14-16, Tel. 0473 495 660, Fax 0471 208 220, arche@caritas.bz.it
Casa Emmaus (p.24) 39055 Laives, via Pietralba 100, Tel. 0471 952 766, Fax 0471 590 369, emmaus@caritas.bz.it
Casa Freinademetz (p.13, 29) 39100 Bolzano, via Ujöp Freinademetz 11, Tel. 0471 304 368, Fax 0471 304 397, freinademetz@caritas.bz.it
Casa Jona (p.13) 39031 Brunico, via Vecchia Birreria 1, Tel. 0474 538 668, Fax 0474 538 669, jona@caritas.bz.it
Casa Margaret (p.13) 39100 Bolzano, via Capuccini 24, Tel. 0471 301 017, Fax 0471 328 144, margaret@caritas.bz.it
Case per profughi (p.43, 45) Casa Arnica 39012 Merano, via Roma 292, tel. 0473 495 626, arnika@caritas.bz.it Casa Noah 39010 Prissiano, Prissiano 108, tel. 0473 920 545, noah@caritas.bz.it Casa Sara 39100 Bolzano, via Castel Weinegg 2, tel. 0471 095 806, sara@caritas.bz.it Casa San Giorgio, 39042 Bressanone, Sarnes 10, Tel: 0472 560 008, sangiorgio@caritas.bz.it
Centro d’Ascolto (p.6, 11) 39100 Bolzano, via Cassa di Risparmio 1, Tel. 0471 304 308, Fax 0471 304 391, cda@caritas.bz.it
Centro diurno (p.21) 39012 Merano, via Schaffer 59, Tel. 0473 495 640, Fax 0473 495 663, tcm@caritas.bz.it
Centro per la Pace (p.29, 33, 44) 39100 Bolzano, piazza Gries 18, Tel. 0471 402 382, Tel. 0471 304 757, centropace@caritas.bz.it
Centro Studi 39100 Bolzano, via Cassa di Risparmio 1, Tel. 0471 304 757, Fax: 0471 304 392, centrostudi-studienzentrum@caritas.bz.it
Comunicazione 39100 Bolzano, via Cassa di Risparmio 1, Tel. 0471 304 315, Fax 0471 304 393, communication@caritas.bz.it
Consulenza debitori (p.6, 10, 24) 39100 Bolzano, via Cassa di Risparmio 1, Tel. 0471 304 380, Fax 0471 304 394, sb@caritas.bz.it 39012 Merano, Galileo Galilei 84, Tel.0473 495 630, Fax 0473 495 639, sbmeran@caritas.bz.it 39031 Brunico, via Paul von Sternbach 6, Tel. 0474 413 977, Fax 0474 413 979, sbbruneck@caritas.bz.it 39042 Bressanone, via della Stazione 27A, Tel. 205 927, Fax 205 928, sbbrixen@caritas.bz.it
Consulenza per migranti Flori (p.46) 39028 Silandro, via Principale 134 c/o Comunità Comprensoriale Val Venosta, Tel. 334 163 0106, flori@caritas.bz.it 39024 Malles, via del Mercato 4 c/o Distretto Sociale Alta Val Venosta
Consulenza per migranti InPut (p.46) 39031 Brunico, via Paul von Sternbach 6, Tel. 0474 554 987, Fax 0474 538 658, input@caritas.bz.it
Consulenza per migranti Moca (p.46) 39012 Merano, via Verdi 10, Tel. 0473 495 620, Fax 0473 495 625, moca@caritas.bz.it

Consulenza per uomini (p.20) 39100 Bolzano, piazza Gumer o Portici 9, Tel. 0471 324 649, Fax 0471 270 771, mb@caritas.bz.it
Consulenza profughi (p.44) 39100 Bolzano, via Canonico Michael Gamper 10, Tel. 0471 304 770, Fax 0471 304 780, fb@caritas.bz.it
Consulenza psicosociale (p.21) 39020 Silandro, via Principale 131, Tel. 0473 621 237, Fax 0471 732 647, psb@caritas.bz.it
Distribuzione pasti “Maria Hueber” (p.12) 39042 Bressanone, via Roncato 20, Tel. 0472 830 424, Fax 209 275, hueber@caritas.bz.it
Distribuzione pasti “Santa Chiara” (p.12) 39100 Bolzano, via Perathoner 8, Tel. 0471 304 308, Fax 0471 304 308, cda@caritas.bz.it
Domus Bressanone e Caldaro (p.13) 39042 Bressanone, via Roncato 20, Tel. 0472 830 424, Fax 209 275, domus@caritas.bz.it
Ferie e ricreazione (p.33, 39) 39100 Bolzano, via Cassa di Risparmio 1, Tel. 0471 304 340, Fax 0471 304 391, ferien@caritas.bz.it
Includio 39012 Merano, via Winkel 12, Tel. 366 589 3285, includio@caritas.bz.it
Iris (p.24) 39100 Bolzano, via Cassa di Risparmio 1, Tel. 0471 304 307, Fax 0471 304 390, iris@caritas.bz.it
Mediazione interculturale per Sinti e Rom (p.41) 39100 Bolzano, via Talvera 4, Tel. 0471 304 754, Fax 0471 304 391, sintirom@caritas.bz.it
Migrantes (p.13, 46, 57) 39100 Bolzano, via Roma 85/A, Tel. 0471 402 312, Fax 0471 404 816, migrantes@caritas.bz.it
Mondialità – Cooperazione solidale, aiuto nelle emergenze (p.49-53) 39100 Bolzano, via Cassa di Risparmio 1, Tel. 0471 304 351, Fax 0471 304 395, international@caritas.bz.it
Mosaic (p.40) 39012 Merano, via Cavour 54, Tel. 0473 495 650, Fax 0473 495 655, hauspflege@caritas.bz.it
Odós (p.17) 39100 Bolzano, via Venezia 61/A, Tel. 0471 054 080, Fax 0471 054 081, odos@caritas.bz.it
Prevenzione al Suicidio (p. 22) 39100 Bolzano, via Cassa di Risparmio 1, Tel. 0471 304 349, Fax: 0471 304 393, prevenzionesuicidio@caritas.bz.it
Servizio Hospice (p.19, 26, 34) 39100 Bolzano, via Marconi 7, Tel. 0471 304 370, Fax 0471 304 973, hospiz@caritas.bz.it 39012 Merano, via Galileo Galilei 84, Tel. 0473 495 631, Fax 0473 495 639, hospiz.meran@caritas.bz.it 39031 Brunico, Paul von Sternbach 6, Tel. 0474 413 978, Fax 0474 413 979, hospiz.bruneck@caritas.bz.it 39042 Bressanone, via della Stazione 27A ,Tel. 0472 268 418, Fax 0472 205 928, hospiz.brixen@caritas.bz.it 39028 Silandro, via Centrale 131, Tel. 366 58 89 441, Fax 0471 732 647, hospiz.schlanders@caritas.bz.it
Soggiorno 12 Stelle (p.39) 39100 Bolzano, via Cassa di Risparmio 1, Tel. 0471 067 412, Fax 0471 067 401, stelle.ufficiobz@caritas.bz.it
Sommer aktiv (p.39) 39012 Merano, via Cavour 54, Tel. 0473 495 650, Fax 0473 495 655, sommerbetreuung@caritas.bz.it
Sostegno al telefono (p.18, 34) Numero verde 0471 052 052, tel. ufficio 0471 304 360
Sportello di consulenza Domus (p.12) 39100 Bolzano, via Ujöp Freinademetz 11, Tel. 0471 304 769, Fax 0471 304 397, domus@caritas.bz.it



Diözese Bozen-Brixen
Diocesi Bolzano-Bressanone
Diozeja Balsan-Porsenù

Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone
I-39100 Bolzano
Via Cassa di Risparmio, 1
Tel. 0471 304 300 , Fax 0471 973 428
info@caritas.bz.it
www.caritas.bz.it

